

# L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI

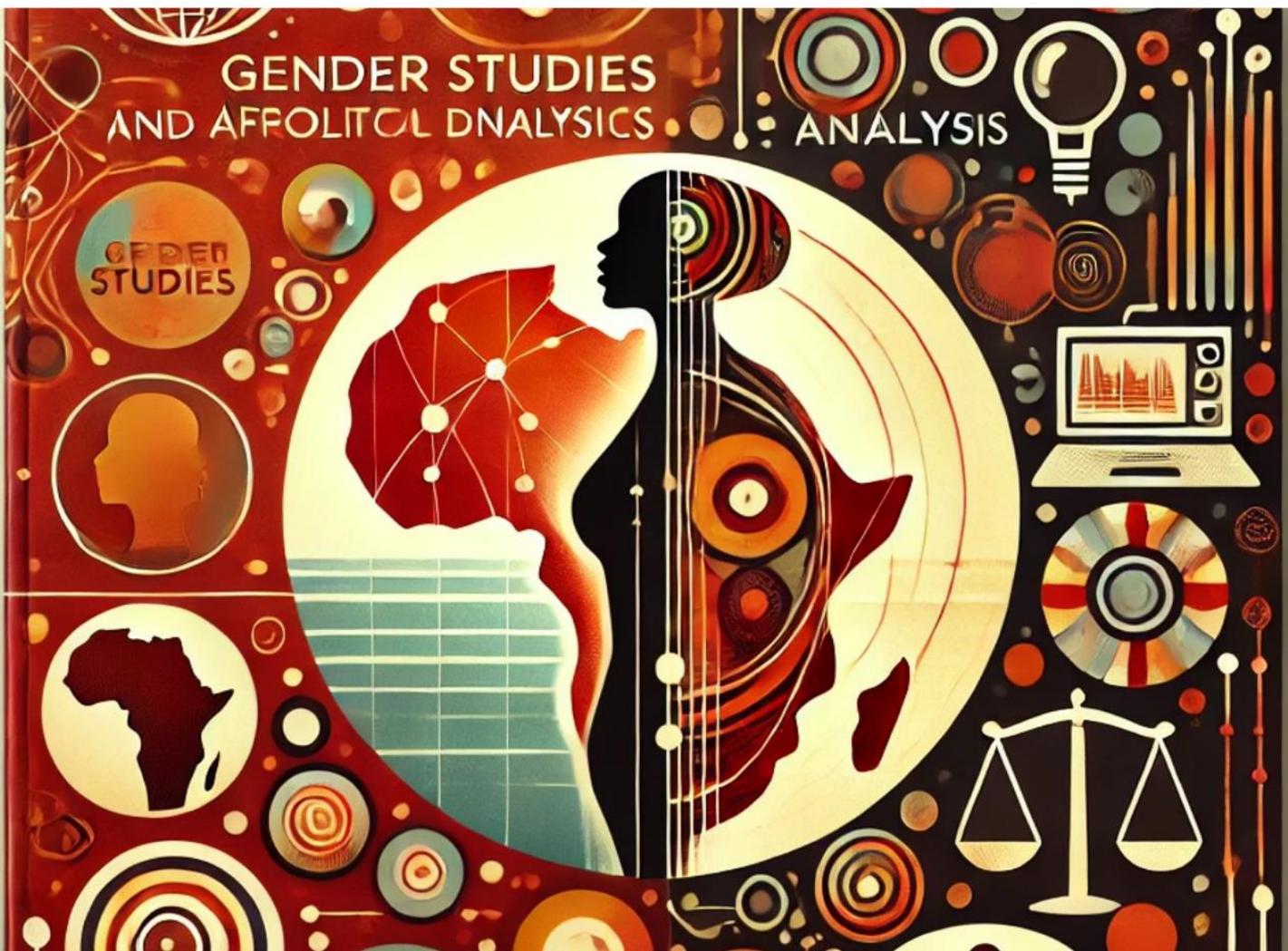
**Quaderni geopolitici e analisi giuridiche**

**N. 19 - APRILE 2025**

**DECOLONIZZARE IL GENERE: ACCENNI TRA  
STORIA, DIRITTO, MEDIA E SFIDE PER LA  
RAPPRESENTANZA FEMMINILE NEL SENEGAL DI  
OGGI (2024)**

ISSN 2724-2315

**ELISA CHIARA  
VALENTINA GERACI  
CARLA ZURLO**



# ABSTRACT

*This research explores the intersection of gender, media, and representation in contemporary Senegal, particularly in the context of the 2024 presidential elections. It critiques the limited progress in achieving gender equality despite the 2010 parity law and other legislative efforts. The study highlights the persistent influence of colonial patriarchy, which undermines women's political, economic, and social participation. Through qualitative and quantitative analyses, it examines the portrayal of women in Senegalese and diaspora media. The work emphasizes the need for inclusive narratives and transformative media practices to address gender disparities, strengthen representation, and support equitable social change.*

# INDICE

AMISTADES	1	3.1 Libertà di stampa in Senegal: copertura normativa	33
L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI	2	3.2 Restrizioni digitali e repressione mediatica nelle manifestazioni pre-elettorali: il ruolo dei VPN e casi di incarcerazione	38
INTRODUZIONE	3	3.3 Le partecipazione femminile in Senegal tra diritto, spazio pubblico e tradizioni	41
1.	5	4.	45
1.1 Parità di genere in Africa tra radici storiche, eredità coloniali e prospettive di cambiamento	5	4.1 Il Senegal nel digitale	45
1.2 La parità di genere in Senegal: tra diritto e costume	8	4.2 L'evoluzione dell'attivismo su questioni di genere e il ruolo dei social media nel Senegal: casi studio di Fatou Warkha Sambe e Ndeye Kebetu	47
1.3 Senegal 2023-2024: donne, diritti e politica	10	4.3 Opportunità e ostacoli nell'attivismo online	49
1.3 Rappresentanza femminile nel governo: la critica alle politiche di genere	14	5.	53
2.	18	FONTI	56
2.1 Analisi della rappresentazione femminile nei media senegalesi e della diaspora (2024): metodologie e obiettivi	18	HANNO COLLABORATO A QUESTO	
2.2 Il contesto senegalese	20	NUMERO	58
2.3 I media tra i senegalesi della diaspora	25		
2.4 Dinamiche di relazioni e networking tra i media senegalesi all'estero e in Senegal	29		
3.	32		

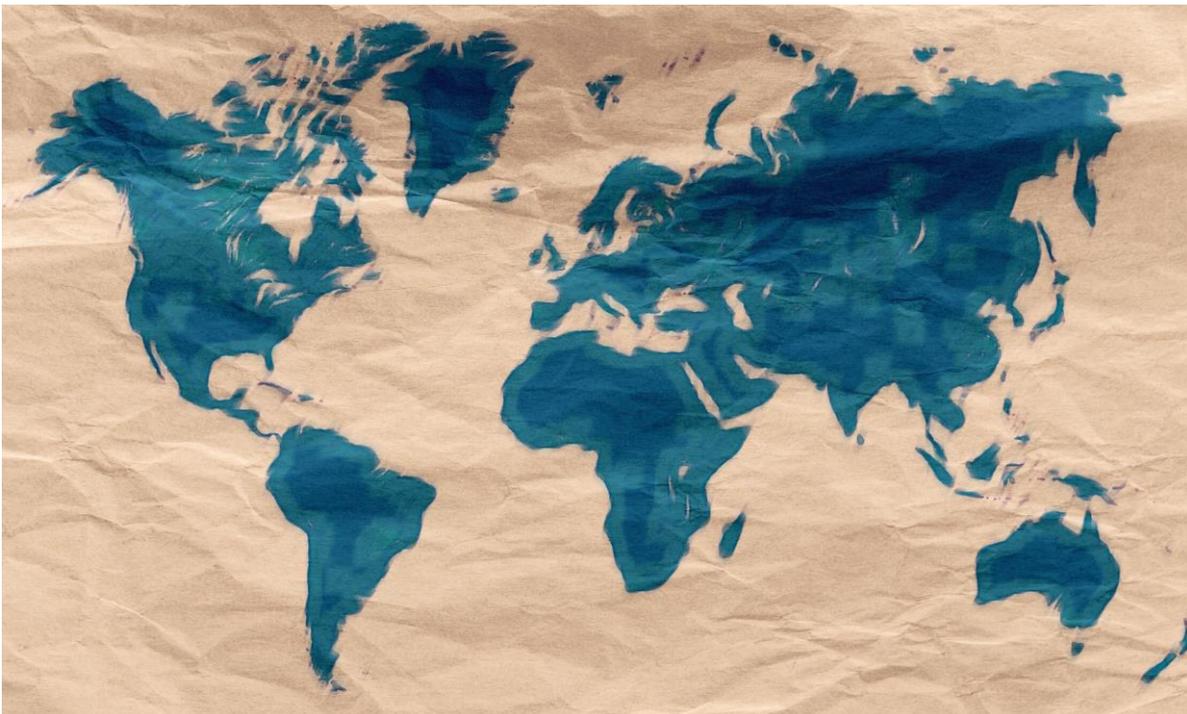
# AMISTADES



Il Centro Studi AMIStADeS APS è stato fondato a Roma nel 2017 ed è impegnato nella diffusione della cultura internazionale.

Il centro si occupa di ricerca, divulgazione e formazione sulle tematiche internazionali, con un particolare focus sulla geopolitica e il diritto internazionale.

Eroga corsi di formazione per istituti scolastici, studenti, professionisti e aziende; realizza analisi geopolitiche e report; organizza eventi e conferenze istituzionali e incontri informali di avvicinamento alle materie trattate.



# L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI

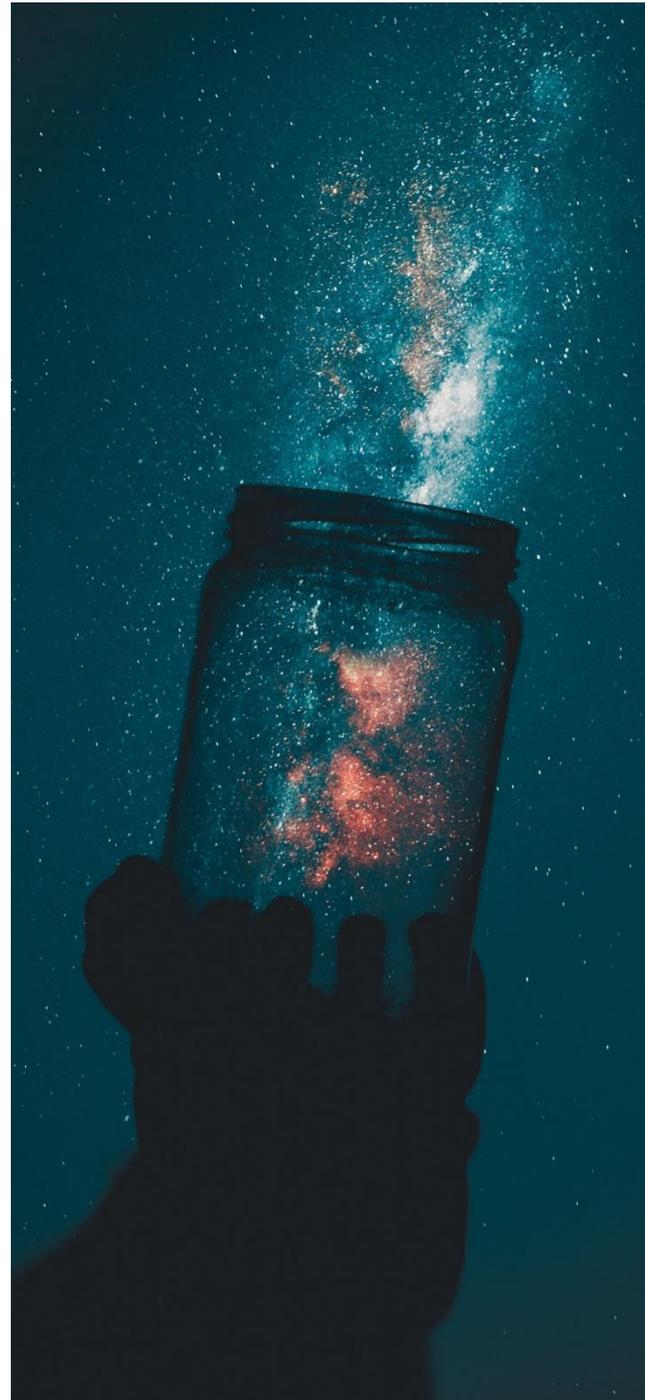
L'Orizzonte degli Eventi è la linea in cui tutto si crea e tutto si distrugge.

Un punto, in astronomia, dal quale non si può più tornare indietro. Una linea immaginaria di confine fra l'universo conosciuto e la forza attrattiva di un buco nero.

È questa la nostra idea di divulgazione. Andare oltre il sapere e conoscere quello che esiste al di là di qualsiasi confine.

E una volta lì, chi vorrebbe tornare indietro?

Così trattiamo tematiche di geopolitica e diritto internazionale, restando fedeli a questo concetto assoluto e inarrivabile. Con il desiderio di spingerci oltre ogni volta, raccontando quello che era, quello che è e quello che potrebbe accadere, scrutando e mettendo ordine in quel buco nero magnetico e caotico che è la realtà.



# INTRODUZIONE

di Elisa Chiara

Nel contesto senegalese le politiche di rappresentanza femminile sono state presentate come un impegno concreto volto a promuovere una maggiore inclusione delle donne nei processi decisionali. Tuttavia, la realtà politica degli ultimi anni sembra smentire questi progressi. Nonostante le promesse di parità di genere avanzate dal nuovo governo in occasione delle elezioni presidenziali del 2024 e nonostante l'introduzione della [legge sulla parità del 2010](#), che ha sancito una quota minima di donne nei seggi parlamentari, la presenza femminile nelle istituzioni politiche rimane marginale.

Le elezioni del 2024 rappresentano un osservatorio privilegiato per analizzare le dinamiche della partecipazione femminile alla vita pubblica in senso ampio, con Anta Babacar Ngom la sola presenza femminile tra 19 candidati alle presidenziali. La campagna elettorale di quest'anno si è contraddistinta per un'ampia serie di promesse volte a migliorare le condizioni socio-economiche e politiche delle donne, accompagnate da eventi significativi che hanno coinvolto attiviste, giornaliste, esponenti politiche e figure della società civile. Questi eventi hanno portato in primo piano temi fondamentali come la

partecipazione politica e sociale delle donne, la libertà di espressione e la violenza di genere, suscitando importanti riflessioni di rilevanza socio-politica ed economica.

Il contesto delineato offre l'opportunità di approfondire l'analisi dell'eredità coloniale, un aspetto spesso sottovalutato ma che, in alcuni casi, continua a perpetuare forme di subordinazione delle donne rispetto agli uomini, in conformità a specifiche norme sociali e culturali. Nonostante i cambiamenti politici ed economici, infatti, la decolonizzazione non ha comportato un'effettiva decolonizzazione del genere, e le strutture patriarcali imposte durante il periodo coloniale continuano a influenzare la distribuzione delle risorse politiche ed economiche nel paese.

Ad arricchire l'analisi, va sottolineato come questa ricerca sia frutto di un'esperienza diretta e di un'intensa collaborazione delle autrici con il contesto senegalese. L'autrice Elisa Chiara risiede in Senegal da diversi mesi, dove opera direttamente sul campo collaborando con l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) a Dakar. Carla Zurlo, invece, ha trascorso un anno in Senegal conducendo una ricerca sul campo per il Centro Studi AMIStaDeS APS. Il suo studio si è focalizzato su [un'analisi](#)

[approfondita delle scuole coraniche nella capitale](#).

A tale ricerca ha contribuito anche Valentina Geraci, che da anni lavora attivamente con il Senegal e la sua diaspora, sviluppando progetti legati alla mobilità, al transnazionalismo e al tema dell'identità. Questo bagaglio di esperienze di ricerca e di lavoro, che include il coinvolgimento con attori della diaspora e con realtà locali, contribuisce a una comprensione più articolata delle questioni trattate.

Per affrontare tale complessità, la ricerca si ispira in parte a uno studio recente della docente e ricercatrice Fatoumata Bernadette Sonko<sup>1</sup> e sviluppa un focus specifico sul ruolo dei media e della comunicazione per l'anno 2024. In particolare, il lavoro ha l'obiettivo di esplorare e comprendere come le questioni di genere siano state rappresentate nei mezzi di informazione, sia nel contesto nazionale che tra i senegalesi della diaspora, nel periodo citato. L'indagine non si limita a esaminare la rappresentazione delle donne nei media, ma approfondisce anche i temi affrontati, i soggetti coinvolti nel processo narrativo e le firme di chi discute e approfondisce tali tematiche.

A tal fine, attraverso un approccio metodologico che integra analisi qualitative e quantitative, la ricerca si articola in quattro direttrici principali:

1. Analisi del contesto nazionale e del quadro giuridico in cui operano i media senegalesi, in relazione alle

elezioni presidenziali del 2024 e ai nuovi orientamenti delle autorità, senza trascurare le eredità storiche, coloniali e tradizionali.

2. Studio della rappresentanza e della rappresentazione delle donne nei media nel corso dell'ultimo anno, sia nazionali sia della diaspora senegalese, attraverso una selezione di testate cartacee e digitali, affiancata da interviste semistrutturate a giornalisti e redazioni.
3. Esplorazione delle interconnessioni socio-culturali, religiose e giuridiche, tra libertà di stampa, codice di famiglia, normativa nazionale e casi studio relativi al biennio 2023-2024, mettendo in relazione queste tematiche con tradizioni e norme sociali locali.
4. Valutazione dell'impatto dei nuovi media nella costruzione della narrazione sul genere e del loro ruolo nel plasmare l'immaginario collettivo, considerando al contempo opportunità e nuovi ostacoli.

---

<sup>1</sup>Fatoumata Bernadette Sonko, *Perspectives critiques du féminisme en Afrique: femmes «sous silence» au Sénégal*, 2022.

L'articolo è disponibile online e può essere consultato al seguente indirizzo:

<https://www.erudit.org/fr/revues/rf/2022-v35-n1-2-rf08043/1099925ar/>

# 1. TRANSIZIONE POLITICA E SFIDE DI GENERE: IL SENEGAL TRA LOTTE SOCIALI E PROMESSE DI CAMBIAMENTO

di Carla Zurlo

## 1.1 Parità di genere in Africa tra radici storiche, eredità coloniali e prospettive di cambiamento

I concetti di “*gender mainstreaming*” (inclusione delle questioni di genere in tutte le politiche) e di “*empowerment*” (rafforzamento del potere delle donne) sono oggi termini ampiamente discussi, con particolare attenzione a garantire pari opportunità e un’effettiva partecipazione delle donne ai processi decisionali. Questi

concetti furono formalmente introdotti a livello internazionale durante la Conferenza di Pechino del 1995, la quale ha segnato un cambiamento significativo nel riconoscimento della necessità di promuovere l’uguaglianza di genere. Tuttavia, nel suo celebre saggio *Civilisation ou Barbarie* (1974)<sup>2</sup>, Cheikh Anta Diop sosteneva che molte società dell’Africa subsahariana, prima della colonizzazione, erano organizzate secondo sistemi socio-politici e culturali matrilineari<sup>3</sup> o matriarcali<sup>4</sup> che favorivano un equilibrio di genere e un’armonia sociale. Questi modelli non riflettevano una dominazione femminile

---

<sup>2</sup> Cheick Anta Diop, *Civilisation ou Barbarie* in *Anthropologie sans complaisance*, 1981.

<sup>3</sup> Sistema sociale in cui il lignaggio, ossia la discendenza e l’appartenenza a un clan o a una famiglia, è trasmesso attraverso la madre. In un sistema di matrilineaggio, i bambini appartengono al clan della madre e non a quello del padre, rafforzando l’importanza del legame materno. Questo sistema implica anche una gestione collettiva della terra e delle risorse, spesso sotto la supervisione delle donne che svolgono un ruolo determinante nell’amministrazione della proprietà e nel

mantenimento dell’equilibrio delle risorse familiari e comunitarie.

<sup>4</sup> Sistemi sociali in cui le donne, in particolare le madri, esercitano una preminenza nei ruoli di potere, autorità e decisione. In un sistema matriarcale, la leadership familiare e comunitaria può essere affidata principalmente alle donne. L’eredità, i beni e le responsabilità vengono trasmessi attraverso la linea materna, conferendo alle donne una posizione centrale nella struttura sociale e politica della comunità.

sugli uomini, ma piuttosto una complementarità e una collaborazione reciproca. Diop introduce il concetto di “bicameralità specifica” per descrivere l'organizzazione sociale precoloniale, in cui uomini e donne, pur avendo responsabilità distinte, lavoravano in modo complementare senza una gerarchia di potere. Questo equilibrio contribuiva alla stabilità e alla coesione sociale.

Il concetto di matrilinearità e matriarcato nelle società africane precoloniali è stato approfondito da molti storici, antropologi e ricercatori come Jean-Pierre Chrétien che ha studiato le strutture sociali di diverse regioni africane, come l'Africa centrale e orientale, evidenziando l'importanza cruciale delle donne nelle società pre-coloniali, come tra gli Akan in Ghana<sup>5</sup>. Chrétien sottolinea l'importanza della maternità e della discendenza materna nell'organizzazione sociale e politica. Kwame Anthony Appiah, nel suo libro *In My Father's House: Africa in the Philosophy of Culture*<sup>6</sup>, discute l'influenza delle strutture matrilineari sulla filosofia e politica africana precoloniale, sottolineando l'uguaglianza e la cooperazione tra i sessi. Per

la fotoreporter Claudine Maugendre le società degli Akan e dei Yoruba<sup>7</sup> offrono esempi concreti di queste strutture matrilineari nelle quali le donne non solo influenzavano le decisioni sociali e politiche, ma erano anche coinvolte in ogni aspetto della vita comunitaria, evidenziando il loro ruolo centrale nell'organizzazione sociale.

In molte società africane tradizionalmente matrilineari o caratterizzate da una centralità femminile nei processi decisionali, la colonizzazione non si è limitata a un'appropriazione economica e territoriale, ma ha anche imposto una ridefinizione delle strutture sociali e dei rapporti di genere, spesso in sinergia con le élite locali maschili come documenta Ifi Amadiume nel saggio *Male Daughters, Female Husbands: Gender and Sex in an African Society* (1987)<sup>8</sup>. Questa alleanza patriarcale ha portato a una marginalizzazione sistematica delle donne nelle sfere economiche, politiche e spirituali. Per Diop il patriarcato imposto dal colonialismo come una sovrapposizione culturale che ha sradicato il “bicameralismo specifico” di molte società africane è stato sostituito da un modello gerarchico,

---

<sup>5</sup> Gruppo etnico e linguistico che vive principalmente in Ghana e in parte in Costa d'Avorio che include i Fante e gli Ashanti. Gli Akan sono noti per le loro strutture sociali matrilineari.

<sup>6</sup> Kwame Anthony Appiah, *In My Father's House: Africa in the Philosophy of Culture*, OUP USA, 1992.

<sup>7</sup> Gruppo etnico e linguistico che vive principalmente in Nigeria, ma anche in parti del Benin e del Togo. I Yoruba sono noti per avere un sistema sociale che, sebbene non sia un matriarcato, presenta caratteristiche matrilineari, in cui le donne svolgono ruoli di grande rilevanza, specialmente in ambito religioso e politico. I Fante sono invece un sottogruppo etnico del popolo Akan che risiede principalmente nella parte meridionale del Ghana mentre gli Ashanti sono un sottogruppo etnico degli Akan, noto per la sua storia imperiale e per l'istituzione di un potente regno nell'attuale Ghana. Anche gli Ashanti seguono un sistema matrilineare. Gli Akan, come i Fante e gli Ashanti, seguono infatti una

discendenza materna dove le donne, in particolare le regine-madre (Ohemmaa) avevano un ruolo importante nelle decisioni politiche e nel governo, con spesso una grande influenza sulla gestione del potere. Anche i Yoruba, pur non avendo un matriarcato nel senso di dominazione femminile, presentano un sistema matrilineare in cui le donne, soprattutto nelle comunità agricole, partecipano attivamente alle decisioni economiche e religiose.

<sup>8</sup> Nel saggio *Male Daughters, Female Husbands: Gender and Sex in an African Society*, l'autrice Ifi Amadiume descrive come i colonizzatori britannici hanno rafforzato il potere degli uomini nelle comunità Igbo, riducendo il ruolo delle donne nella sfera pubblica e politica. Il testo è disponibile al seguente indirizzo: <https://dialecticalartist.wordpress.com/wp-content/uploads/2021/03/african-gender-studies-a-reader.pdf>.

giustificando la subordinazione delle donne come necessaria per la “modernizzazione”. Paradossalmente, mentre i movimenti anticoloniali rivendicano la libertà dai poteri europei, spesso perpetuano lo stesso sistema patriarcale che il colonialismo ha consolidato, escludendo le donne dai processi di emancipazione e *governance*. Questa dinamica evidenzia quindi un’ipocrisia strutturale: la decolonizzazione politica ed economica non è stata accompagnata da una decolonizzazione dei generi.

“La colonizzazione, con la sua logica patriarcale, ha creato nuove istituzioni educative e di gestione politica, utilizzando la loro forza lavoro per nutrire e mantenere la colonia. Le potenze indipendenti, mantenendo le modalità di governo coloniali, hanno continuato a utilizzare questa forza”<sup>9</sup>. Dichiarazione di Fatou Sow rilasciata il 28 gennaio 2023, al lancio della Rete delle femministe del Senegal.

Oggi, il patriarcato ereditato dal colonialismo persiste, spesso camuffato da tradizione. Nonostante infatti l’*uguaglianza di genere* sia diventata uno degli obiettivi principali dell’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, mirando a migliorare le condizioni di vita delle donne e a garantire loro pari accesso alla sanità, all’istruzione e alle opportunità di lavoro dignitoso, il cammino verso il cambiamento è ancora lungo.

---

<sup>9</sup> Rédaction de JDA – PA – Journal des Alternatives – Plateforme Altermondialiste, *Les enjeux du féminisme au Sénégal – Fatou Sow. Intervention d’ouverture lors*

A partire da questo impegno globale, tanti governi africani si sono impegnati, almeno sulla carta, a promuovere la partecipazione politica delle donne. Ad esempio, l’[articolo 4 dell’Atto Costitutivo dell’Unione Africana del 1994](#) sottolinea l’importanza di promuovere l’uguaglianza di genere come uno dei principi fondamentali su cui devono basarsi le politiche degli Stati membri. Nello stesso anno, la Piattaforma d’Azione di Dakar, preparata in vista della Conferenza di Pechino, ha ribadito che le donne devono ricoprire un ruolo di rilievo a tutti i livelli decisionali, inclusi quelli della diplomazia e nei processi di pace e risoluzione dei conflitti. Il Protocollo della Carta Africana dei Diritti Umani e dei Popoli (il c.d. [Protocollo di Maputo del 2003](#) ) dedica una sezione specifica ai diritti delle donne. Infine, la [Dichiarazione Solenne sull’Uguaglianza di Genere in Africa](#), adottata nel 2004 durante la terza sessione ordinaria dell’Assemblea dei Capi di Stato e di Governo dell’Unione Africana, riafferma l’importanza di promuovere politiche di pari opportunità in tutti i settori politici, socio-economici, culturali e sociali.

Eppure, sebbene ci siano stati importanti progressi teorici e politici, le promesse di un cambiamento strutturale sono spesso rimaste non mantenute, e le disuguaglianze di genere continuano a essere una sfida importante in molte regioni del mondo, compreso in Senegal.

*du lancement du Réseau des féministes du Sénégal, 2023. Il discorso è consultabile qui: [https://base.socioeco.org/docs/fatou\\_sow\\_-\\_les\\_enjeux\\_du\\_feminisme\\_au\\_senegal.pdf](https://base.socioeco.org/docs/fatou_sow_-_les_enjeux_du_feminisme_au_senegal.pdf)*

## 1.2 La parità di genere in Senegal: tra diritto e costume

Come ricorda la ricercatrice F. B. Sonko, il silenzio e l'invisibilità delle donne senegalesi sono il prodotto di una socializzazione differenziata, che insegna fin dalla nascita alle ragazze e ai ragazzi ruoli e aspettative diverse, dove il maschile è valorizzato a discapito del femminile. In Senegal, fin dalla nascita, i bambini vengono sottoposti a pratiche rituali che definiscono i loro ruoli futuri nella società<sup>10</sup>. Il massaggio tradizionale noto in Wolof<sup>11</sup> come "dàmp" è pensato per modellare il corpo, l'identità e la personalità del neonato, adattandolo agli standard di bellezza tradizionali e proteggendolo dalle forze negative invisibili. Per le bambine, viene prestata particolare attenzione alle natiche, che devono rimanere meno sviluppate di quelle del marito futuro, secondo la tradizione wolof. Per i ragazzi, invece, si lavora per sviluppare un corpo muscoloso, con particolare attenzione a bicipiti e pettorali, simboli di forza e potere. Questo modello corporeo è influenzato dalla concezione di un uomo come un "leone", con un fisico definito e potente, che viene celebrato, come nel caso dei lottatori senegalesi. Il massaggio neonatale è un'attività delicata, eseguita dalla nonna materna o da una parente anziana esperta,

sotto la supervisione della madre. Questo rito inizia con un bagno e continua con il massaggio utilizzando un unguento a base di burro di karitè e sale, accompagnato dal calore dell'incensiere per sciogliere il prodotto. Il massaggio neonatale non è solo una pratica fisica, ma un rito culturale che riflette una costruzione sociale e storica del corpo. Ogni società ha il proprio modello corporeo, che si forma attraverso un processo di socializzazione che attribuisce significati distintivi a diverse caratteristiche fisiche come spalle larghe e petto sviluppato per i maschi o bocca e natiche larghe per le femmine. Il corpo, plasmato dalle pratiche culturali, diventa il veicolo di significati e simboli, rivelando aspetti profondi e spesso nascosti della società<sup>12</sup>. La sottomissione femminile che limita la libertà e l'espressione delle donne trova espressione nel detto popolare wolof "Jigean baatu awra la", che significa "la voce della donna deve rimanere sacra e non alzata". Questo principio, pur non avendo una base specifica, si radica in una norma sociale che promuove la modestia come una virtù, applicata con maggiore severità alle donne rispetto agli uomini. Sebbene non sia supportato da dottrine esplicite, il detto riflette una tradizione culturale che impone alle donne di mantenere una posizione di riservatezza,

---

<sup>10</sup> L. Ndiaye, *Corps du nouveau-né et techniques corporelles chez les Wolof du Sénégal – le massage (damp)*, 2018.

<sup>11</sup> Il Wolof è una lingua della famiglia afro-asiatica, parlata principalmente in Senegal, Gambia e Mauritania.

<sup>12</sup> Dopo il massaggio vengono manipolati anche i genitali. Per le femmine, si cerca di modellare la vulva,

mentre per i maschi si interviene sui testicoli e sul pene. Il massaggio *dàmp* ha come obiettivo ideale quello di preparare i ragazzi a diventare capi della famiglia e della società, mentre le ragazze ad avere pazienza, ad essere tolleranti e sottomesse, orientandosi verso ruoli di cura e supporto. Anche nei giochi è evidente la separazione dei ruoli.

limitando la loro partecipazione pubblica e il diritto di esprimersi liberamente<sup>13</sup>.

Aldilà di queste pratiche, la Costituzione del Senegal, promulgata nel gennaio 2001, stabilisce formalmente il principio di uguaglianza tra uomini e donne. Tuttavia, nonostante tali disposizioni legislative, la piena realizzazione della parità di genere nel Paese risulta ancora lontana. Secondo il [\*Global Gender Gap Report\*](#), nel 2022 il Senegal si è classificato al 112° posto su 146 Paesi, evidenziando il divario persistente tra le disposizioni legislative e la condizione reale delle donne.

Significativi passi avanti sono stati compiuti sul piano legislativo, in particolare con la legge sulla parità assoluta, introdotta nel 2010 durante il governo di Abdoulaye Wade (2000-2012). Tale legge impone infatti che le liste elettorali siano composte per il 50% da donne, con l'obiettivo di migliorare la rappresentanza femminile in ambito politico. I suoi effetti sono stati evidenti nelle elezioni legislative del 2012, quando la presenza femminile nell'Assemblea nazionale è passata dal 22% al 43,3%. Nonostante ciò, l'applicazione della legge rimane circoscritta alle elezioni parlamentari e non si estende alle nomine politiche, come quelle ministeriali. La discrepanza tra la legislazione e la realtà resta dimostrabile allo stato dell'arte (dicembre 2024) con solo quattro donne in carica per il nuovo governo: Yassine Fall, Ministra per l'Integrazione Africana e gli Affari Esteri, Maïmouna Dieye, Ministra per la Famiglia e la Solidarietà

(prima Ministero per le Donne, la Famiglia e la Protezione dell'Infanzia), Khady Diène Gaye, Ministra per la Gioventù, lo Sport e la Cultura e *Fatou Diouf*, Ministra per la Pesca e le Infrastrutture Marittime e Portuali. Il limitato potere decisionale delle donne su se stesse e sulla vita familiare si manifesta anche attraverso frequenti violazioni della loro integrità fisica e morale. In Senegal, queste violenze rimangono prevalenti e diversificate in termini di forme, manifestazioni e autori. Secondo l'indagine EDS (*Enquête Démographique et de Santé*) del 2019, il 17% delle donne senegalesi tra i 15 e i 49 anni ha subito violenze fisiche dall'età di 15 anni, nel 62,4% dei casi l'autore delle violenze era il marito o il partner. Lo studio ha inoltre evidenziato che il 2,6% delle donne intervistate aveva subito violenze sessuali nei 12 mesi precedenti, e nell'88,9% dei casi gli aggressori sono risultati essere mariti o partner attuali. Inoltre, il 3,7% delle donne ha dichiarato di aver subito violenze fisiche durante la gravidanza. Preoccupante è il fatto che il 99,3% delle vittime di violenza fisica o sessuale non abbia mai cercato aiuto né ne abbia parlato. Secondo la stessa indagine, solo una minoranza di donne partecipa alle decisioni familiari cruciali: appena il 18,7% decide sulla propria salute, il 18,4% sugli acquisti importanti e il 18,3% sulle visite ai parenti. Più allarmante ancora, il 71,5% delle donne non partecipa ad alcuna di queste decisioni. Il controllo esercitato dai partner maschili è significativo, con il 23,2% delle donne che riferisce gelosia o rabbia del

---

<sup>13</sup> F. B. Sonko, *Critical Perspectives on Feminism in Africa: Women in Silence in Senegal*, in *Recherches féministes*, vol. 35, no. 1-2, 2022, pp. 325-342.

partner quando parlano con altri uomini. Sul fronte economico, sebbene l'81% delle donne decida autonomamente sull'uso dei propri guadagni, l'86,3% guadagna meno del coniuge, evidenziando un persistente divario economico di genere. Le percezioni socioculturali che legittimano la sottomissione della donna al coniuge sono ancora diffuse: il 39% delle donne in una relazione considera accettabile che un uomo picchi la moglie per motivi come il rifiuto di rapporti sessuali o la trascuratezza dei figli. Tra gli uomini, il 22,5% ritiene giustificata la violenza coniugale in alcune situazioni.

Gli stessi codice penale e [codice della famiglia](#) contengono alcune disposizioni che perpetuano le discriminazioni di genere. Ad esempio, l'articolo 320 del codice penale definisce e sanziona il reato di stupro senza citare esplicitamente lo stupro coniugale, lasciando un vuoto legislativo sulla violenza sessuale all'interno del matrimonio. Gli articoli 152 e 153 stabiliscono che il marito è il capo della famiglia, conferendogli autorità predominante nelle decisioni familiari, ivi inclusa la scelta del domicilio che la donna è tenuta a rispettare. Inoltre, lo stesso codice, all'articolo 133 permette la poligamia, consentendo a un uomo di avere fino a quattro mogli, mentre alle donne non è riconosciuto lo stesso diritto. Infine, l'articolo 111 fissa l'età minima per il matrimonio a 16 anni per le ragazze e a 18 anni per i ragazzi, creando una disparità di trattamento basata sul genere.

---

<sup>14</sup> Le *boutiques du droit* sono piccoli uffici che forniscono assistenza legale di base, consulenze o servizi amministrativi, come la redazione di contratti, la consulenza su questioni legali quotidiane, o la gestione

I meccanismi istituzionali per la promozione dei diritti delle donne e dell'uguaglianza di genere in Senegal incontrano inoltre ancora numerosi ostacoli. Esistono varie strutture pubbliche e private per la gestione delle violenze contro le donne: servizi educativi, forze dell'ordine, *boutiques du droit*<sup>14</sup> e servizi sociali. Tuttavia, queste strutture faticano a soddisfare la domanda di assistenza a causa di limitate capacità in termini di formazione, attrezzature, risorse, distribuzione disomogenea sul territorio e numerosi ostacoli socio-culturali che limitano l'utilizzo di questi servizi, anche quando presenti.

### 1.3 Senegal 2023-2024: *donne, diritti e politica*

Tra il 2023 e il 2024, il Senegal ha attraversato un periodo di profonda *instabilità politica*, caratterizzato da proteste di massa, violenti scontri e una transizione elettorale cruciale. Nel 2023, i media senegalesi hanno ampiamente coperto le manifestazioni contro l'allora presidente uscente Macky Sall (2012-2024), accusato di voler aggirare i limiti costituzionali per ottenere un terzo mandato. Gli scontri tra i manifestanti e le forze di sicurezza, spesso sfociati in violenza con numerosi arresti e vittime, sono stati al centro delle cronache nazionali e internazionali. La figura di Ousmane Sonko, leader del partito *Pastef (Les Patriotes africains du Sénégal pour le travail, l'éthique et la fraternité)* e principale candidato

di pratiche burocratiche. Questi servizi sono spesso resi da intermediari legali (che potrebbero essere assistenti legali, notai non ufficiali o altre figure informali) che non sono sempre qualificati come avvocati ma che comunque offrono supporto in alcune aree del diritto.

dell'opposizione per le presidenziali del 2024, ha catturato l'attenzione mediatica, grazie al crescente sostegno ricevuto, soprattutto tra i giovani, per il suo programma incentrato sulla trasparenza, le riforme e la lotta alla corruzione.

Nel corso del 2023, Ousmane Sonko è stato anche protagonista di una vicenda giudiziaria di rilievo: il 1° giugno 2023, la giustizia senegalese lo ha infatti condannato a due anni di carcere per "corruzione della gioventù"<sup>15</sup> nel caso *Sweet Beauty*<sup>16</sup>, dopo essere stato accusato di stupro e di minacce da una giovane dipendente di un centro massaggi. Il tribunale ha poi riclassificato le accuse, assolvendo Sonko dallo stupro e dalle minacce di morte, ma riconoscendone la colpevolezza per l'esistenza di un rapporto sessuale illecito tra un uomo adulto e una giovane vulnerabile<sup>17</sup>.

Il caso *Sweet Beauty* è stato trattato come una questione politica piuttosto che come un crimine di violenza sessuale. Gran parte della società senegalese e dei sostenitori di Sonko hanno ridotto le accuse di stupro a una strategia per danneggiare politicamente Sonko, facendo emergere un clima di dubbio nei confronti della vittima e rendendo quest'ultima una protagonista

invisibile del dibattito pubblico. Come ricorda la sociologa Fatou Sow nel già citato discorso dell'8 gennaio 2023, al lancio della Rete delle femministe del Senegal "il corpo delle donne è politico". È oggetto di tante norme, regole, regolamenti, tabù e pregiudizi, rischiando di trasformarsi in "oggetto sia di controllo che di violenza". Infatti, durante il processo, i media senegalesi hanno speso più tempo a commentare la figura della denunciante piuttosto che concentrarsi sul presunto atto di violenza. Questo ha contribuito a minimizzare l'accusa e a distogliere l'attenzione dalla gravità del crimine. Altrettanto significativo che alcuni produttori televisivi avevano pensato di lanciare una serie che raccontasse la storia della giovane che sarebbe servita come base per presentare quella di una prostituta<sup>18</sup>.

In un contesto dove la violenza sessuale è spesso trattata con scetticismo, la vicenda *Sweet Beauty* è diventata emblematica delle difficoltà che le donne affrontano quando denunciano abusi. La stessa protagonista della vicenda ha subito un intenso scrutinio pubblico, il suo nome e il suo volto sono apparsi dappertutto e la sua credibilità è

---

<sup>15</sup> La definizione di corruzione della gioventù nell'articolo 324, alinea 2 del Codice Penale senegalese si riferisce a chiunque, attraverso comportamenti abituali o occasionali, induca o faciliti la depravazione o la corruzione della gioventù, ossia dei minori di 21 anni (o, nel caso dei minorenni sotto i 16 anni, anche occasionalmente). Questo crimine è percepito come un attacco alla morale e agli sforzi dello Stato di educare i giovani secondo i valori morali della società senegalese. Le pene previste per tale reato includono da 2 a 5 anni di reclusione e una multa che può variare da 300.000 a 4.000.000 di franchi CFA (equivalenti a circa 400 a 6.000 euro).

<sup>16</sup> *Rétro 2023 : UN PAYS PROS DU CHAOS – Une année marquée par les dossiers de Sonko*, Le Quotidien, 30 dicembre 2023. Disponibile al seguente indirizzo:

<https://lequotidien.sn/retro-2023-un-pays-pros-du-chaos-une-annee-marquee-par-les-dossiers-de-sonko/>

<sup>17</sup> Sonko è stato condannato a risarcire la vittima con 20 milioni di franchi CFA (circa 30.000 euro). La proprietaria del centro, *Ndèye Khady Ndiaye*, è stata condannata a due anni per "incitazione al libertinaggio" e a chiudere l'attività.

<sup>18</sup> M. Camara, *Série télévisée portant son nom : Adjil Sarr obtient gain de cause*, Senenews, 12 aprile 2021. Disponibile al seguente indirizzo:

[https://www.senenews.com/senenews-people/people/buzz-people/serie-televisee-portant-son-nom-adjil-sarr-obtient-gain-de-cause\\_353956.html](https://www.senenews.com/senenews-people/people/buzz-people/serie-televisee-portant-son-nom-adjil-sarr-obtient-gain-de-cause_353956.html)

stata messa in discussione dai media e da buona parte della società senegalese.

Il dibattito sulla “immunità mediatica”<sup>19</sup> ha messo in luce una realtà scomoda: chi ha diritto a un’immunità mediatica e come le rappresentazioni delle donne nei media contribuiscono ad aumentare le disuguaglianze di genere, perpetuando immagini svalutanti delle donne? La liberalizzazione del settore audiovisivo e la ricerca del sensazionalismo accentuano le divisioni tra uomini e donne, con i media che rischiano di diventare sempre più un megafono per discorsi violenti e misogini riguardo ai corpi, comportamenti e valori che vengono imposti alle donne. In un contesto dominato da una narrazione prevalentemente maschile, i media tendono a marginalizzare le esperienze di oppressione vissute dalle donne, rischiando di perpetuare un’analisi superficiale e stereotipata delle tematiche legate alla violenza di genere. Quando il tema della violenza contro le donne è trattato, i media possono riflettere pregiudizi che

avvantaggiano gli uomini, rinforzando il privilegio maschile e alimentando la percezione che gli uomini non possano essere pienamente responsabili delle violenze che compiono<sup>20</sup>.

Le donne che denunciano abusi sessuali affrontano molto spesso uno stigma sociale significativo, che le porta a essere viste come “colpevoli” o “complici”, specialmente se provengono da classi sociali basse. Secondo i dati del gruppo tematico genere (GtG) Senegal e regionale<sup>21</sup>, tra il 2021 e il 2022 sono stati registrati 4.298 casi di violenza contro donne e ragazze, inclusi 176 casi di violenza sessuale, 285 di violenza fisica e 133 di violenza psicologica<sup>22</sup>. Per contrastare questo fenomeno, il Ministero per la donna e della famiglia ha istituito nel novembre 2022 un centro di ascolto chiamato *Wallu Allo 116*. Nel primo mese di servizio, il centro ha ricevuto 1.734 chiamate dalle 14 regioni, tra cui 654 casi di violenza contro donne e bambini, 54 casi di abuso sessuale su minori e 366 casi di violenza fisica e coniugale<sup>23</sup>.

---

<sup>19</sup> Ba, Mame-Penda, S. Ba, O.K. Coulibaly, H. Diallo, R. S. Dieng, et al., *L'immunité médiatique: un privilège masculin?*, 2020.

<sup>20</sup> Nel marzo 2018, per esempio, il noto editorialista televisivo senegalese *Songué Diouf* è stato accusato di aver fatto apologia di stupro dopo aver dichiarato su un canale nazionale che le donne sono spesso responsabili delle aggressioni sessuali. Le sue parole sono state le seguenti: “Dovremmo presentare una denuncia, perché fate di tutto per farvi violentare. E quando vi violentiamo, finiamo in prigione, mentre voi, che avete fatto di tutto per farvi violentare, continuate a essere libere. Mi assumo completamente e pienamente la responsabilità di ciò che dico [...] Anche chi viene violentata in casa è quella che ha le forme più generose”. Le sue affermazioni hanno suscitato una forte reazione sui social network, con alcuni che lo hanno difeso in nome della libertà di espressione, mentre un collettivo di donne ha presentato una citazione in tribunale contro di lui. Nonostante il dibattito acceso, nessuna autorità senegalese ha preso provvedimenti significativi, e il Consiglio di regolamentazione dei media ha solo condannato le sue dichiarazioni senza sanzioni.

<sup>21</sup> Creato nel 1998 dal Sistema delle Nazioni Unite in Senegal, il gruppo tematico di genere (GtG) riunisce i partner tecnici e finanziari (PTF) del Senegal, provenienti dalla cooperazione bilaterale o multilaterale, che hanno azioni mirate o trasversali nella promozione dei diritti delle donne e dell'uguaglianza tra uomini e donne.

<sup>22</sup> La violenza psicologica in Senegal è ancora ampiamente sottostimata e non vengono raccolti dati ufficiali sulle vittime a livello dell'EDS. Tuttavia, tra agosto e dicembre 2020, nelle quattro “Boutiques des droits” di Dakar, Thiès, Kaolack e Kolda, supportate dai progetti PASNEEG I e PASNEEG II e gestite dall'Associazione delle Giuriste Senegalesi (AJS), sono state effettuate 3.253 consulenze legali, di cui 156 riguardanti casi di violenza psicologica.

<sup>23</sup> Va ricordato che i tribunali senegalesi sono prevalentemente dominati da uomini, e spesso i giudici sono riluttanti ad applicare rigorosamente la legge contro lo stupro. In molti casi, i tribunali tendono a minimizzare o a screditare le accuse, spesso a causa di una mancanza di formazione adeguata riguardo alla sensibilità nei confronti dei crimini sessuali e della protezione delle vittime.

La vicenda *Sweet Beauty*, emblematica delle sfide legate alla violenza di genere e alla rappresentazione mediatica delle donne, si inserisce in un contesto più ampio di attivismo e mobilitazione femminile. Nel biennio 2023-2024, numerose donne senegalesi non solo hanno affrontato le difficoltà legate ai diritti e alla giustizia, ma sono state protagoniste nelle manifestazioni politiche, nelle richieste di maggiore rappresentanza e nella presentazione di istanze chiare e condivise al nuovo governo. In questo contesto di transizione politica, con l'ascesa al potere di *Pastef* e del Presidente Bassirou Diomaye Faye, le questioni di genere hanno infatti acquisito ancora centralità. Sebbene la partecipazione femminile alle elezioni sia stata storica e le promesse di cambiamento radicale abbiano caratterizzato la campagna elettorale, la rappresentanza femminile nel governo Faye resta molto bassa. Dei 30 ministri nominati, come menzionato in precedenza, solo 4 sono donne<sup>24</sup>: il 13%, in calo rispetto al 18% dell'ultimo governo Macky Sall. Questo dato evidenzia una contraddizione con la composizione demografica del paese, dove il 49,4% della popolazione è costituito da donne, e con le aspettative generate dalla campagna elettorale.

---

<sup>24</sup> Queste nomine, seppur significative, sono limitate a settori che non influenzano direttamente le decisioni economiche o politiche più rilevanti. La continua separazione tra i ruoli tradizionalmente maschili e femminili nei posti di potere suggerisce che, nonostante le politiche di parità di genere, il vero potere decisionale continua ad essere un dominio prevalentemente maschile. Questo fenomeno è in gran parte legato alla persistenza di ruoli di genere tradizionali, che vedono le donne principalmente come custodi della casa, della famiglia e dei valori sociali, mentre gli uomini sono visti come i principali responsabili delle decisioni politiche ed economiche. (F.B., Sonko, *Critical Perspectives on*

Sebbene l'amministrazione abbia ridotto la rappresentanza femminile in posizioni politiche di alto livello, ci sono anche segnali che indicano un cambiamento. Ad esempio, il 12 maggio scorso, Fatou Kiné Diakhaté è stata nominata Vice Capo di Gabinetto, diventando la seconda donna a ricoprire questa carica. Tuttavia, l'assenza di un'effettiva parità nelle nomine politiche nel governo sminuisce l'efficacia delle politiche di genere poiché senza una leadership femminile più ampia, molte delle iniziative promosse rischiano di rimanere teoriche o scarsamente implementate. Inoltre, una così scarsa rappresentanza politica all'interno del governo mette in dubbio la credibilità delle promesse elettorali, indebolendo il principio di una società inclusiva, un obiettivo dichiarato come centrale nel programma. La mancanza di misure specifiche solleva dubbi sulla capacità del governo di promuovere un ambiente istituzionale che supporti realmente le donne.

Nondimeno, il programma del nuovo governo riprende gli impegni assunti con la [\*Stratégie nationale pour l'égalité et l'équité de genre \(SNEEG\)\*](#)<sup>25</sup>. Una delle modifiche più discusse attuate dal governo è la sostituzione del Ministero per le Donne, la Famiglia e la Protezione dell'Infanzia con il Ministero per la Famiglia e le Solidarietà. Questa

*Feminism in Africa: Women in Silence in Senegal*, op. cit., pp. 325–342)

<sup>25</sup> La SNEEG introdotta nel 2011, è un piano strategico nazionale volto a ridurre le disuguaglianze di genere e a promuovere l'inclusione delle donne nel paese. La strategia si articola in diverse azioni che spaziano dall'empowerment economico delle donne all'educazione, dalla lotta contro la violenza di genere alla promozione di politiche che garantiscano alle donne pari opportunità in tutti i settori.

riorganizzazione ha sollevato dubbi e critiche sulla reale attenzione riservata alle politiche di genere, soprattutto rispetto a una perdita di centralità delle questioni specifiche delle donne, come la pianificazione familiare e la salute riproduttiva. La riforma, giustificata ufficialmente come un'ottimizzazione delle risorse, ha sollevato preoccupazioni tra i gruppi femministi e la società civile, che temono un depotenziamento delle politiche specifiche per le donne. Il nuovo Ministero per la Famiglia e le Solidarietà, definito dal Decreto 2024-957, ha un ambito di competenza molto più ampio rispetto al precedente. Sebbene il Decreto includa misure relative allo sviluppo comunitario e alla famiglia, non vi sono misure specifiche per migliorare la condizione delle donne.

“Nonostante le donne costituiscono più della metà della popolazione creano una sorta di panico, se non disagio morale nella società. Viene chiesto loro di svilupparsi, di crescere attraverso la formazione, senza però cambiare e soprattutto senza disturbare la loro posizione nella società. Nonostante i loro diplomi e formazioni, qualunque sia il livello, è sempre richiesto loro di dimostrare la propria capacità facendo più sforzi, di limitare le proprie ambizioni al di sotto delle loro capacità e prestazioni, di subire ogni tipo di pregiudizio sessista svalutante e atti di violenza sessuale che mirano a punire le loro ambizioni o a spezzare la loro progressione, diritto di “*cuissage*” ancora in vigore nelle facoltà senegalesi di tutte le discipline, molestie sessuali, stupro, rifiuto del congedo

di maternità alle giovani donne medico in specializzazione, ecc”<sup>26</sup> Dichiarazione di Fatou Sow rilasciata il 28 gennaio 2023, al lancio della Rete delle femministe del Senegal.

#### 1.4 *Rappresentanza femminile nel governo: la critica alle politiche di genere*

Il presidente Bassirou Diomaye Faye e il suo Primo ministro Ousmane Sonko al momento dell'insediamento del nuovo governo hanno affrontato una serie di reclami in seguito all'annuncio riguardante la nomina dei ministri e dei segretari di Stato. La delusione da parte di organizzazioni e donne di diversi schieramenti ideologici e politici è tanto più grande in quanto il presidente neoeletto prometteva nel suo [programma elettorale](#) [Autonomia e promozione delle donne per una società inclusiva e prospera](#) (*Autonomisation et promotion des femmes pour une société inclusive et prospère*) un impegno concreto attraverso iniziative come sostegno all'imprenditorialità femminile, con la rimozione degli ostacoli economici e legali; un maggior accesso all'istruzione tecnico-scientifica, con l'obiettivo di ridurre il divario di genere nei settori STEM; la lotta contro la violenza di genere mediante leggi più forti e meccanismi di protezione; la promozione di

---

<sup>26</sup> Rédaction de JDA – PA – Journal des Alternatives – Plateforme Altermondialiste, *Les enjeux du féminisme au Sénégal* – Fatou Sow. *op.cit.*, 2023.

riforme per garantire alle donne pari diritti in ambito familiare e patrimoniale; l'alfabetizzazione e la sensibilizzazione per abbattere gli stereotipi culturali, la promozione dell'uguaglianza nelle leggi sulla proprietà e sull'eredità; la riforma del codice della famiglia per rafforzare i diritti delle donne.

Come nota Rama Salla Dieng, docente di Africa e Sviluppo Internazionale presso il *Centre of African Studies della School of Social and Political Science* dell'Università di Edimburgo questa disillusione non è nuova in Senegal. La marginalizzazione delle donne nella sfera pubblica persiste dall'indipendenza. L'autrice definisce questa situazione come un persistente "soffitto di cristallo". Dieng ricorda come già nel marzo 1964, quattro anni dopo l'indipendenza, il comitato editoriale di AWA, la rivista della donna nera, sottolineava con convinzione:

"Non vogliamo più essere semplici voci elettorali, quelle che fanno pendere la bilancia. Vogliamo sapere cosa succede all'Assemblea nazionale, nei comuni, nelle cellule del 'partito' di cui difendiamo i colori nelle istituzioni nazionali. Siamo consapevoli della nostra forza e sappiamo che senza di noi, il Senegal non avrà la sua vera dimensione"<sup>27</sup>. R.S. Dieng, *Les femmes ont toujours été marginalisées dans la politique au Sénégal: les trois mesures*

*que le gouvernement doit prendre, The Conversation*, 26 aprile 2024.

Sessant'anni dopo quell'appello il "soffitto di cristallo" denunciato allora continua a limitare le donne in politica e nell'amministrazione. Le mobilitazioni delle donne nel 2024, così come la crescente partecipazione nei media e nei movimenti sociali, mostrano una continuità con le rivendicazioni del passato, ma anche segnali di cambiamento. L'evidenza storica dimostra come i progressi non siano lineari ma ciclici, spesso ostacolati da strutture patriarcali e scelte politiche che mancano di coerenza con le promesse fatte.

Come vedremo più avanti, la diaspora senegalese, che gioca un ruolo importante nel panorama politico e sociale del paese, offre una prospettiva interessante sul ruolo delle donne nella promozione dell'uguaglianza di genere. Le donne della diaspora, come Fatou Kiné Diakhaté, hanno spesso una visione più globale delle questioni di genere e possono contribuire in modo significativo al cambiamento sociale in Senegal. L'influenza di queste donne, sia come leader politiche che come attiviste, può aiutare a sensibilizzare l'opinione pubblica e influenzare le politiche in favore delle donne in Senegal. Un'analisi del loro impatto e delle loro connessioni politiche, sia in Senegal che nei paesi ospitanti, potrebbe offrire un'importante prospettiva sul futuro della parità di genere nel paese.

---

<sup>27</sup> R.S. Dieng, *Les femmes ont toujours été marginalisées dans la politique au Sénégal: les trois mesures que le gouvernement doit prendre, The Conversation*, 26 aprile 2024. L'articolo è consultabile qui:

<https://theconversation.com/les-femmes-ont-toujours-ete-marginalisees-dans-la-politique-au-senegal-les-trois-mesures-que-le-gouvernement-doit-prendre-228445>

Secondo l'opinione di Rama Salla Dieng, tuttavia, per risolvere in modo concreto la situazione, il presidente Bassirou Diomaye Faye e il suo governo dovrebbero concentrarsi su tre priorità:

- a) rispettare le promesse elettorali fatte alle donne senegalesi, come delineato nel suo progetto per un Senegal sovrano, giusto e prospero. Queste promesse includerebbero la protezione dei diritti delle donne, l'accesso paritario alla terra, un audit della SNEEG, l'estensione dell'autorità parentale alle donne, la ricerca di paternità per le donne e le ragazze in caso di gravidanza indesiderata, il supporto per mantenere le ragazze a scuola, il rafforzamento della salute materno-infantile, il sostegno alle donne imprenditrici, la lotta contro la violenza di genere e la riforma delle strutture per l'infanzia<sup>28</sup>;
- b) preservare i progressi compiuti con la legge sulla parità assoluta del 28 maggio 2010, per la quale molte generazioni di donne e uomini si erano battuti, ed estenderla alle funzioni politiche nominative, come quelle nel governo e nelle posizioni di leadership amministrativa, oltre che alle sole istituzioni elettive;
- c) garantire l'inclusione e la rappresentanza delle giovani e delle

donne in tutte le azioni intraprese dal presidente della Repubblica e nelle comunicazioni ufficiali del governo, come garanzia del rispetto del principio di uguaglianza per tutti i cittadini, come stabilito dalla Costituzione del Senegal.

In generale, il 2024 ha portato con sé rivendicazioni importanti come quelle avanzate dal Comitato di concertazione cittadino per il rispetto e la salvaguardia dei diritti delle donne e delle ragazze "Ci La Ñu Bokk"<sup>29</sup>, che ha lanciato un manifesto chiedendo una maggiore rappresentanza femminile a livello politico. Il movimento ha espresso preoccupazioni per la scarsa presenza di donne nel nuovo governo, e per la soppressione del Ministero della Donna, vista come un passo indietro nella tutela dei diritti acquisiti<sup>30</sup>. Il manifesto propone soluzioni concrete, tra cui la garanzia di una rappresentanza equa delle donne in tutte le istituzioni decisionali e politiche. Il collettivo punta anche a sensibilizzare le autorità governative, chiedendo un incontro con il Presidente Bassirou Diomaye Faye o con il Primo Ministro Ousmane Sonko per presentare il proprio piano d'azione. L'obiettivo è assicurare che le donne senegalesi siano incluse attivamente nei processi di governance e che i loro diritti siano realmente salvaguardati.

---

<sup>28</sup> Ibidem.

<sup>29</sup> "Ci La Ñu Bokk" è un'espressione in lingua wolof che tradotta letteralmente significa "quello che condividiamo" o "ciò che ci unisce". Questa frase è spesso usata per esprimere concetti di comunità, solidarietà e condivisione di valori o risorse comuni. In questo caso è stata utilizzata come slogan di un movimento che difende il patrimonio pubblico e promuove la giustizia sociale e la trasparenza.

<sup>30</sup> T. Ollivier, *Sénégal: un mouvement féministe se lance pour réclamer une meilleure représentation au gouvernement*, Rfi, 5 maggio 2024. Disponibile al seguente indirizzo: <https://www.rfi.fr/fr/afrique/20240505-sénégal-mouvement-féministe-femmes-lancement-manifeste-meilleure-représentation-gouvernement-bassirou-diomaye-faye-ousmane-sonko-sexisme>

La crescente visibilità delle donne rappresenta un autentico superamento delle barriere sociali e culturali che le hanno storicamente marginalizzate, come suggerito dalla docente e ricercatrice Fatoumata Bernadette Sonko, o si tratta di un cambiamento più superficiale, legato a dinamiche temporanee e non strutturali? Quali forme di “silenzio” mediatico e sociale permangono, continuando a ostacolare una vera emancipazione? Questi interrogativi risultano fondamentali per capire se i progressi registrati abbiano posto le basi per un cambiamento duraturo e strutturale, o se si tratti di fenomeni occasionali. L'indagine si propone quindi di esplorare la natura di questa trasformazione, analizzando come e in che misura la società senegalese stia realmente integrando il ruolo delle donne nei suoi spazi decisionali e culturali partendo dalla comunicazione. A cominciare dai media.

# 2. COSA CI DICONO I MEDIA? (DALLE INTERVISTE)

di Valentina Geraci

## 2.1 *Analisi della rappresentazione femminile nei media senegalesi e della diaspora (2024): metodologie e obiettivi*

La rappresentazione delle donne nei media senegalesi e, più in generale, nelle loro dinamiche di diaspora, si inserisce all'interno di un dibattito più ampio sulle disuguaglianze di genere e sulle strutture di potere che ne regolano la visibilità e la partecipazione. La docente e ricercatrice *Fatoumata Bernadette Sonko*, nel suo già citato studio *Perspectives critiques du féminisme en Afrique: femmes sous silence au Sénégal*, cerca di rispondere a una domanda cruciale: "Come spiegare il paradosso tra la crescente femminilizzazione della professione giornalistica e il 'silenzio' mediatico delle donne senegalesi?". Nel suo lavoro, che copre il periodo dal 2014 al 2020, Sonko evidenzia come le strutture sociali e le pressioni culturali continuino a confinare le donne ai margini di un'espressione pubblica egualitaria e liberatoria. A partire da queste premesse, è opportuno interrogarsi se e in

quale misura siano avvenuti cambiamenti significativi nel panorama mediatico senegalese e della diaspora rispetto al recente passato sull'onda di questo biennio (2023-2024).

L'analisi si concentra sulla crescente attenzione ai temi femminili nei media e nelle discussioni politiche, cercando di rispondere a domande chiave: chi prende la parola su questi temi? In quali contesti vengono inserite le questioni di genere? In che misura? Quali sono i messaggi trasmessi e quale posizione occupano coloro che li veicolano?

L'indagine proposta analizza le dinamiche dei media tradizionali e digitali nel contribuire alla costruzione delle identità di genere, valutandone il ruolo nella perpetuazione o contestazione delle disuguaglianze sociali. A tal fine, la metodologia di ricerca adotta un approccio misto che combina una mappatura quantitativa preliminare e un'analisi qualitativa più approfondita. L'analisi ha coinvolto testate digitali senegalesi e della diaspora, con un focus su specifiche rubriche pubblicate in periodi delimitati del 2024. La selezione delle testate si è concentrata su

quelle in lingua francese, scelta dettata dalla maggiore accessibilità linguistica. I risultati evidenziano che la maggioranza degli articoli dedicati a temi femminili è redatta da uomini, e che le donne sono frequentemente rappresentate o come vittime o come protagoniste ed eroine. Le questioni di genere sono trattate in modo marginale, spesso considerate accessorie o incidentali, e raramente affrontate in maniera strutturata e sistematica.

Per fornire esempi quantitativi, nel periodo tra il 1° gennaio e il 31 marzo 2024, il giornale *Le Quotidien* (Senegal) ha pubblicato, nella rubrica "Le Quotidien TV" del sito web, 31 articoli, di cui solo uno dedicato a una donna, una candidata presidenziale. Gli altri articoli trattavano principalmente di politica senegalese, seguita da sport e attualità. Per la diaspora, la rivista *Diasporactu*, nello stesso periodo, ha pubblicato 13 contributi totali nella rubrica attualità, di cui due dedicati a donne: uno riguardava una denuncia di violenza sessuale di una miss senegalese, sollevando una controversia che ha generato una petizione online, e l'altro raccontava la carriera di Fatoumata Thiaw, consulente finanziaria e presidente di un incubatore sociale.

A completamento di questa analisi quantitativa, è stato condotto un lavoro di ricerca qualitativa, attraverso interviste semi-strutturate con direttrici e direttori, giornaliste e giornalisti di testate senegalesi e della diaspora. Queste interviste hanno permesso di approfondire la narrativa dominante e i contesti in cui le questioni di genere vengono trattate. Le interviste hanno anche messo in evidenza come la fruizione

delle notizie stia cambiando, con un crescente spostamento verso formati audiovisivi e l'utilizzo di social media (TikTok, Facebook, WhatsApp), che riflettono un cambiamento nelle modalità di consumo delle informazioni. In particolare, si osserva una preferenza per contenuti audiovisivi, come video e brevi clip, o per formati audio in lingua wolof, rispetto ad articoli scritti in francese. Questo fenomeno riflette un cambiamento nelle abitudini mediatiche, trainato dalla diffusione capillare dei social media e dalla loro accessibilità nelle lingue locali, che risultano culturalmente vicine al pubblico.

Nel contesto senegalese, i partecipanti alle interviste includono figure di rilievo nel panorama mediatico. Tra questi, una giornalista di *Dakarbuzz* con un'esperienza precedente presso Radio FM. È stata coinvolta anche la giornalista freelance Marieme Gaye. Un contributo particolarmente significativo è stato fornito da Codou Lioum, giornalista e comunicatrice attivamente impegnata nella promozione del ruolo delle donne nel settore dei media. Presidente della sezione senegalese del *Réseau International des Femmes* dell'AMARC, Codou possiede oltre 10 anni di esperienza presso *Radio Oxyjeunes* ed è attivamente coinvolta in un'organizzazione che rappresenta 129 radio comunitarie in Senegal.

Nel contesto della diaspora, le interviste con figure di rilievo come Augustin Faye (*DiasporaVision, Italia*) e Mouhamed Sarr (*Diaspora News, Germania*) hanno offerto una prospettiva globale sulle dinamiche dell'informazione. Ulteriori contributi

significativi sono stati forniti da Alioune Ndiaye (*Africa TV, Italia*) e da Malick Sakho, un giornalista di *Diasporactu* (Francia), che hanno approfondito il ruolo dei media nel rappresentare i senegalesi all'estero, con particolare attenzione alle narrazioni di genere.

La combinazione metodologica sopra menzionata ha consentito di acquisire una visione complessiva e articolata sulle pratiche mediatiche e sul trattamento delle questioni di genere nei media senegalesi e della diaspora. Tuttavia, in alcuni casi, le opinioni emerse dalle interviste sembrano entrare in contrasto con i dati iniziali raccolti attraverso l'approccio quantitativo, manifestandosi come una forma di mimetismo<sup>31</sup>. Questo suggerisce una tensione tra esperienze autentiche e norme condivise, che merita ulteriori approfondimenti.

Il fenomeno del mimetismo può essere interpretato attraverso le lenti della teoria sociale, in particolare per il concetto di *habitus* di Pierre Bourdieu. Gli individui, immersi in un campo sociale strutturato da norme e aspettative, tendono a modulare le loro risposte e comportamenti in base ai capitali simbolici che percepiscono come rilevanti. Nel contesto delle interviste, ciò potrebbe significare che le narrazioni espresse non riflettono necessariamente esperienze vissute, ma piuttosto strategie per aderire alle aspettative dell'interlocutore o del sistema sociale di riferimento. Questo

adattamento può essere letto sia come una forma di resistenza che come un compromesso, evidenziando l'importanza di approcci metodologici che vadano oltre la semplice raccolta di dichiarazioni.

L'indagine conferma comunque la necessità di un cambiamento sistemico nel trattamento delle questioni di genere nei media. La rappresentazione delle donne deve evolvere verso una narrazione più inclusiva e sistematica, capace di riflettere la complessità delle loro esperienze e di sfidare le strutture di potere che perpetuano le disuguaglianze. Una maggiore attenzione al ruolo delle donne nei processi decisionali e un impegno strutturale per un equilibrio di genere nelle redazioni e nei contenuti editoriali potrebbero rappresentare passi fondamentali verso un cambiamento duraturo.

## 2.2 Il contesto senegalese

Secondo il rapporto di *Reporters sans frontières* (RSF, 2024) il panorama mediatico del Senegal si caratterizza attualmente per la presenza di almeno 45 quotidiani, oltre venti stazioni radiofoniche generali e comunitarie, e quasi venti canali televisivi. A questi si aggiungono una vasta gamma di piattaforme digitali, tra cui siti di informazione e social network che, come menzionato nel paragrafo precedente, costituiscono oggi il principale punto di riferimento per la popolazione senegalese in cerca di notizie, soprattutto all'estero<sup>32</sup>. In

---

<sup>31</sup> Questo fenomeno è particolarmente evidente in studi che coinvolgono temi sensibili o che richiedono l'espressione di opinioni personali, come nel caso della rappresentanza femminile nei media.

<sup>32</sup> Nel contesto attuale del Senegal, le piattaforme digitali, tra cui siti di informazione e social network, sono diventate i principali punti di riferimento per l'accesso alle notizie, sostituendo in parte i media tradizionali

particolare, i gruppi audiovisivi *Futurs Médias*, *D-Média* ed *Emedia* registrano un'ampia *audience* nella capitale Dakar. Tuttavia, la scarsa diffusione dei quotidiani cartacei limita la loro distribuzione principalmente alla capitale e a poche altre grandi città, escludendo ampie aree del territorio nazionale.

Un'analisi approfondita del sistema mediatico senegalese rivela una significativa disparità di genere. Come osservato da Médoune Seck, direttore esecutivo di *Communautés Africaines*, "sebbene si osservi una crescente femminilizzazione dei media digitali, le donne rimangono sottorappresentate nei contenuti dei media online in Senegal"<sup>33</sup>.

In più, uno studio recente condotto in Senegal da *Article 19* ha aperto il dibattito sulla marginalizzazione delle donne nei media, coinvolgendo attori istituzionali, società civile e pubblico. Questo dibattito, sebbene utile, ha rivelato l'urgenza di interventi strutturati per migliorare la qualità e l'equilibrio della rappresentazione femminile. Studi successivi, come quello di *Mediawatch* (2020), evidenziano come la marginalizzazione delle donne continui a influire negativamente sulla qualità dell'informazione prodotta.

Le interviste a professionisti del settore, tra cui giornaliste freelance, caporedattrici di

radio comunitarie e giornalisti di riviste cartacee, offrono una prospettiva diretta sulle dinamiche di genere nel panorama mediatico. Fin dall'inizio, la giornalista Marieme Gaye, alias Ndeye Kebetu, osserva:

"Il termine 'genere' spesso genera incomprensioni o resistenze in Senegal. Molti lo associano a connotazioni negative, chiedendosi cosa possa 'nascondere'. Tali pregiudizi ostacolano frequentemente discussioni aperte e costruttive su questi temi. Durante la mia esperienza professionale, raramente ho avuto l'opportunità di lavorare in un contesto in cui le questioni di genere fossero trattate come una priorità. In generale, queste tematiche vengono trascurate, a meno che un evento significativo, come un caso di violenza contro una donna, non obblighi ad affrontarle."

Nell'ambito del suo lavoro come freelance, Ndeye Kebetu aggiunge:

"Col tempo, ho notato una costante: le donne sono raramente valorizzate per la loro specializzazione o competenza. Non ricordo di aver mai realizzato un reportage o un'intervista dedicata

---

come i quotidiani cartacei. Questo cambiamento è dovuto principalmente alla maggiore accessibilità delle tecnologie mobili e delle applicazioni gratuite, che permettono una fruizione immediata e rapida di contenuti informativi. Altro elemento da considerare è la barriera linguistica: mentre i media tradizionali, come i giornali, sono scritti principalmente in francese, che non è la lingua madre della maggior parte della popolazione, i social media sono più inclusivi e accessibili, grazie alla possibilità di fruire contenuti in lingue locali e di adattarsi ai diversi livelli di alfabetizzazione.

<sup>33</sup> La citazione può essere recuperata al seguente indirizzo: <https://waccglobal.org/project-addresses-gender-stereotypes-sexism-in-senegals-online-media/>. In questo progetto, la WACC (World Association for Christian Communication) collabora con l'organizzazione *Communautés Africaines* per sensibilizzare i giornalisti web senegalesi alle tematiche di genere, promuovendo rappresentazioni positive e non sessiste delle donne nei media digitali. Il progetto si concentra anche su una migliore rappresentazione delle donne nei reportage sulla violenza di genere.

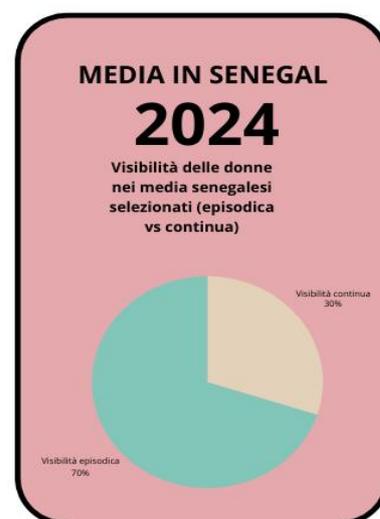
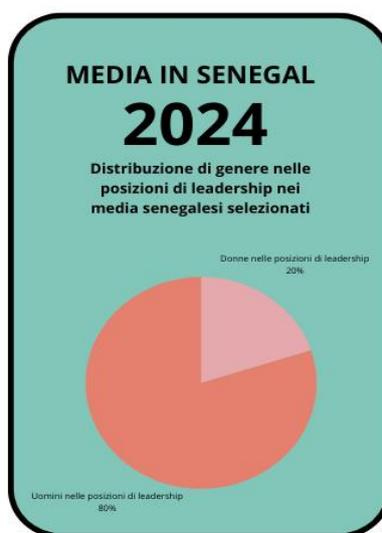
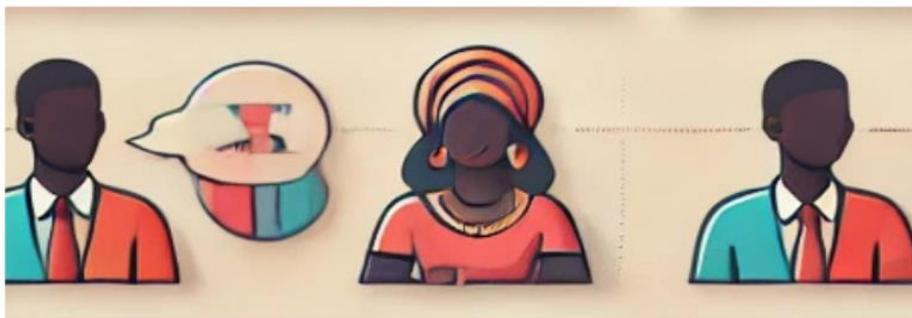


Fig. 1: Risultati della mappatura “Media in Senegal.”

Fonte: l’immagine è stata realizzata dalle autrici utilizzando Canva e IA per l’elaborazione grafica.

esclusivamente al lavoro o alle capacità di una donna”.

I media giocano un ruolo cruciale nel plasmare opinioni, percezioni e comportamenti sociali. Nelle redazioni più tradizionali, alcune tra le persone intervistate raccontano che la narrazione delle donne risulta spesso limitata a ruoli stereotipati, quali mogli o co-mogli, madri, casalinghe o rivali di altre donne. Questi schemi

rappresentativi non riescono a cogliere la complessità e la diversità dei ruoli che le donne occupano nella società, contribuendo a mantenere una visione riduttiva della loro posizione. Questo scenario ha motivato molti professionisti del settore a evidenziare con maggiore incisività le storie e i contributi delle donne, riconoscendo il peso sociale e culturale della missione giornalistica. Nonostante i media abbiano il potenziale per promuovere una rappresentazione

pluralista, equilibrata e giusta, il loro approccio riflette spesso dinamiche patriarcali dominanti. Le donne, ad esempio, vengono frequentemente valutate in base a criteri estetici piuttosto che per competenze o esperienze professionali. Pur dando l'impressione di attenuarsi, continua a persistere la convinzione che "l'aspetto fisico sia determinante per accedere a determinati spazi mediatici, come radio e televisione, escludendo chi non soddisfa tali standard". Nel periodo compreso tra gennaio e dicembre 2024, secondo le fonti da noi analizzate, la copertura mediatica in Senegal si è focalizzata prevalentemente su politica, attualità e sport.

La politica, pur assumendo un ruolo centrale, tende spesso a oscurare altri temi di eguale importanza. Questo squilibrio risulta particolarmente evidente nei media tradizionali, mentre nei media comunitari o di settore tali dinamiche appaiono meno accentuate. Ad esempio, il caso di Anta Babacar Ngom, candidata alla presidenza, illustra le difficoltà che le donne incontrano nel tentativo di accedere a posizioni di potere. Secondo una delle giornaliste intervistate, la sua candidatura è stata accolta "più con derisione che con serietà, a testimonianza degli ostacoli culturali e mediatici che caratterizzano la rappresentazione femminile nel panorama politico". Altro esempio emblematico è quello di Dieynaba, una donna picchiata e imprigionata, il cui caso non è stato sollevato dai giornalisti durante una recente conferenza stampa presieduta dal Presidente Diomaye Faye. Nessuna domanda è stata posta in merito a

problematiche cruciali come il codice della famiglia o la violenza domestica, evidenziando una carenza di sensibilità e attenzione giornalistica verso tematiche di genere. Episodi come questo sottolineano l'urgenza di promuovere una copertura mediatica più inclusiva e attenta, capace di affrontare questioni sociali fondamentali con maggiore profondità e impegno.

Eventi simbolici o giornate di sensibilizzazione, quali la Giornata Internazionale della Donna, forniscono una visibilità temporanea alle questioni di genere; tuttavia, l'attenzione mediatica a tali tematiche si rivela spesso episodica e difficilmente sostenuta al di fuori di contesti specifici. I dati raccolti attraverso interviste (5 su 8 intervistati) indicano che occasioni come l'8 marzo offrono un'opportunità per affrontare temi cruciali legati alle donne, quali "l'accesso al credito, la violenza di genere e il ruolo familiare". Sebbene vi sia una certa attenzione in specifici periodi dell'anno, come durante campagne di attivismo o celebrazioni ad hoc, il trattamento di queste questioni è frequentemente limitato a una dimensione occasionale, spesso confinata ai media specializzati, e non trova continuità nei canali generalisti.

Un'ulteriore criticità risiede nella scarsa considerazione delle donne come fonti primarie di informazione o esperte in settori di rilievo. Le donne continuano a essere sottorappresentate come fonti autorevoli e protagoniste nel discorso pubblico, mentre la produzione giornalistica rimane prevalentemente dominata da uomini, sia in termini di contenuti sia di posizioni

dirigenziali. Secondo una giornalista di *DakarBuzz*, sebbene vi sia una presenza femminile crescente nella redazione, le differenze emergono chiaramente nei ruoli di responsabilità, come quelli di direzione. Le donne non ricoprono tali posizioni, almeno nella realtà in cui la giornalista ha lavorato. Sebbene la direzione delle pubblicazioni sia maschile, sul terreno le reporter sono prevalentemente donne. Per la giornalista intervistata: “I problemi non riguardano tanto la rappresentazione delle donne, quanto piuttosto la loro assenza nelle posizioni di vertice”. La rappresentazione mediatica tende a relegare le donne a ruoli marginali, in un contesto editoriale ancora fortemente influenzato da un'impostazione maschile, sia nelle firme giornalistiche sia nell'approccio narrativo. Questa disparità è riflessa anche nelle limitate opportunità di progressione professionale offerte alle donne nel settore giornalistico, sia in Senegal sia in contesti internazionali. Le persone intervistate hanno evidenziato che tale squilibrio è radicato in ostacoli sistemici, che includono difficoltà post percorsi formativi e la mancanza di strutture adeguate per sostenere la carriera delle donne nel lungo termine. Questi fattori contribuiscono a perpetuare la predominanza maschile nelle redazioni e a limitare la rappresentazione equa e inclusiva nei contenuti mediatici. Per affrontare queste problematiche, risulta fondamentale l'adozione di strategie che favoriscano una maggiore equità di genere nel settore giornalistico. Tali strategie

dovrebbero includere politiche aziendali orientate all'inclusività e un ripensamento delle narrative mediatiche, in modo da promuovere una rappresentazione più ampia e diversificata delle esperienze e delle competenze femminili<sup>34</sup>.

La missione delle radio comunitarie, secondo Loum, si basa invece sulla prossimità, la partecipazione e la valorizzazione delle lingue locali, con particolare attenzione alla rappresentazione delle donne e dei giovani. Le questioni di genere occupano un ruolo centrale nella programmazione di *Radio Oxyjeunes*, con una particolare enfasi sui diritti delle donne, l'istruzione e la formazione professionale. Durante il periodo pre-elettorale del 2024, la redazione di Loum ha continuato ad affrontare la questione della partecipazione femminile, un tema che ha rappresentato un focus costante delle riflessioni editoriali. Questo impegno si è tradotto nel proseguimento di un lavoro volto a sensibilizzare le donne non solo sull'importanza della mobilitazione politica, ma anche sulla loro capacità di assumere un ruolo attivo nelle campagne elettorali. Nel corso dell'anno, per Codou Loum:

“il nostro media non ha subito attacchi diretti, ma sono stati registrati blocchi di internet e dei social media in Senegal, con le autorità che hanno interrotto l'accesso a internet in quattro occasioni nell'arco di nove mesi. Tali decisioni sono state prese unilateralmente dal Ministero della

---

<sup>34</sup> Mendy, K., *Women in the Media: Barriers to Leadership in Senegalese Newsrooms* in *International Journal of Media Studies*, 13(4), 178-192, 2022. Disponibile

al seguente indirizzo: <https://awimnews.com/wp-content/uploads/2020/12/Barriers-to-Women-Journalists-In-Sub-Saharan-Africa-FINAL.pdf>

Comunicazione dell'epoca. Inoltre, nel giugno 2023, Walf TV è stata sospesa due volte, con il ritiro della sua licenza”.

Come evidenziato dalla caporedattrice, nel lavoro della sua radio, lei stessa attribuisce un'importanza fondamentale alla rappresentazione delle donne, che si riflette nei reportage, nei programmi, nei dossier e nelle edizioni. Particolare attenzione ai temi attuali, ai dati e alle informazioni riportate dalla stampa, alle pubblicazioni di rapporti, alle indagini realizzate da organizzazioni nazionali e internazionali, nonché a interviste e dichiarazioni. Dall'intervista emerge che, a conferma di quanto scritto in precedenza, la politica ha assunto un ruolo centrale nelle narrazioni mediatiche, con una maggiore enfasi nei media mainstream rispetto ai media comunitari.

Episodi di violenza di genere rivelano ulteriori contraddizioni nelle dinamiche sociali e mediatiche. La narrazione dominante tende a ribaltare la responsabilità, interrogandosi su cosa la vittima possa aver fatto per “meritare” l'abuso, piuttosto che concentrare l'attenzione sull'aggressore. Questo approccio non solo perpetua l'impunità, ma scoraggia anche le vittime dal denunciare, poiché esprimere dissenso o rivendicare i propri diritti viene spesso etichettato come un attacco ai valori tradizionali o religiosi.

La radicata influenza delle autorità religiose, e non della religione, nella legislazione e nella cultura senegalese costituisce un ulteriore elemento di complessità. Quando il dibattito si concentra su temi come i diritti delle donne, la parità di genere e le violenze basate sul genere, emergono frequentemente

resistenze fondate su interpretazioni, rafforzate da determinate tradizioni. La religione in sé non rappresenta un ostacolo all'uguaglianza di genere. Come emerge da alcune interviste, figure spirituali come *Bay N'as* hanno sottolineato l'importanza dell'educazione e dell'emancipazione femminile, incoraggiando le donne a perseguire la conoscenza e a competere con gli uomini su un piano di parità.

Un cambiamento significativo richiede un duplice approccio: da un lato, i media devono assumersi la responsabilità di rappresentare le donne in modo equo, valorizzandole per le loro competenze e impegni; dall'altro, è essenziale promuovere un dialogo culturale e sociale per sfidare le norme che perpetuano la subordinazione femminile. La questione della violenza di genere, per esempio, dovrebbe essere affrontata con maggiore profondità, portando alla luce il dolore e le pressioni che le donne vivono nell'intimità delle loro case e nella società.

Infine, la più grande sfida emersa risiede nel superare le resistenze di una parte della popolazione, incluse alcune donne, che continuano a sostenere comportamenti maschili dominanti. Queste attitudini derivano piuttosto da costruzioni sociali che devono essere analizzate e decostruite. Solo attraverso un'azione congiunta tra media, istituzioni e società civile sarà possibile costruire un'immagine più giusta e rappresentativa delle donne nella società contemporanea.

### ***2.3 I media tra i senegalesi della diaspora***

La diaspora senegalese, stimata in oltre 700.000 persone<sup>35</sup>, rappresenta circa il 4% della popolazione totale del Senegal (Agence Ecofin) e, a partire dal governo dell'ex Presidente Abdoulaye Wade, è stata descritta come la quindicesima regione del Paese.

sotto diversi punti di vista: demografico, politico e socio-culturale. La diaspora, che continua ad espandersi in vari contesti internazionali, non solo contribuisce al rafforzamento delle economie locali, ma svolge anche un ruolo cruciale nella vita politica ed elettorale del Senegal, come

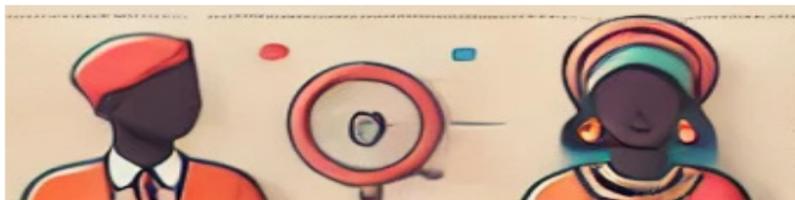


Fig. 2: Risultati della mappatura "Media senegalesi all'estero."  
Fonte: l'immagine è stata realizzata dalle autrici utilizzando Canva e IA per l'elaborazione grafica.

“La diaspora è una forza transnazionale che mantiene legami profondi con il Paese d'origine”, afferma Augustin Faye, direttore editoriale di *Diasporavision*. I senegalesi all'estero, grazie a un consolidamento sempre più forte nei Paesi dove hanno scelto di vivere e attraverso dinamiche transnazionali che li legano al loro Paese d'origine, esercitano una crescente influenza

dimostrato nel caso delle ultime elezioni presidenziali<sup>36</sup>, che “hanno mostrato quanto la diaspora sia centrale nei processi decisionali”, sottolinea Alioune Ndiaye, giornalista attivo in Italia.

In particolare, i giornalisti senegalesi all'estero giocano un ruolo fondamentale nel mediare tra le realtà locali e quelle del paese d'origine, contribuendo a informare e a

<sup>35</sup> La diaspora senegalese risulta essere maggiormente maschile, anche se si registra un crescente numero di donne, soprattutto attraverso le pratiche di ricongiungimento familiare.

<sup>36</sup> Per le elezioni presidenziali del 2024, i senegalesi residenti in Italia, in particolare quelli appartenenti al partito Pastef hanno svolto un ruolo significativo nel favorire la partecipazione al voto. Grazie

all'organizzazione di servizi di trasporto gratuiti, come autobus, e al finanziamento di iniziative volte a facilitare gli spostamenti verso i seggi elettorali, la comunità senegalese in Italia ha potuto esercitare il proprio diritto di voto in modo più accessibile. Con campagne social di informazione e sensibilizzazione, oltre che con la diffusione di fotografie delle manifestazioni tenutesi tra le principali città italiane, hanno accompagnato e sostenuto i simpatizzanti di Pastef in Senegal.

sensibilizzare la comunità senegalese sulla politica, la cultura e le questioni sociali. Secondo diversi studi, i media della diaspora sono diventati strumenti chiave per la mobilitazione politica, come dimostra il crescente numero di piattaforme digitali e media tradizionali gestiti da senegalesi all'estero.

Nell'ambito di questo studio, ci siamo concentrate principalmente sui Paesi con una numerosa e attiva diaspora senegalese, quali Italia, Francia e Germania. La scelta di focalizzarsi su questi tre Paesi è stata dettata dalla familiarità con la lingua francese, parlata dalla maggioranza degli intervistati, nonché dal ruolo e dal posizionamento del media da loro diretto o con il quale collaborano.

In media, per le riviste della diaspora analizzate nel corso del 2024, le principali rubriche trattate, in ordine di frequenza, sono: politica, notizie relative a temi e questioni di interesse per la diaspora e la mobilità, sport e cultura/società. Sebbene un accresciuto focus sulla politica non comporti necessariamente l'esclusione di altri temi rilevanti, spesso determina un cambiamento nel modo in cui tali tematiche vengono trattate.

La rappresentazione delle donne nel contesto politico tende infatti a essere incentrata su progressi e partecipazione attiva, ma è altrettanto cruciale espandere la narrazione includendo anche le dinamiche meno visibili che influenzano il loro ruolo nella società. Anche Augustin Faye sottolinea una crescente attenzione rispetto a temi politici, con un focus particolare sulle questioni di genere. In questo ambito, la sua

azione si concentra sulla lotta contro la discriminazione di genere in ambito professionale, politico ed educativo, nonché sulla riduzione dei divari salariali tra uomini e donne e sulla promozione di soluzioni volte a garantire la parità di genere nei luoghi di potere, come governi e imprese. Tali questioni, sebbene eterogenee, risultano spesso interconnesse e possono essere affrontate dalla redazione attraverso molteplici approcci, tra cui reportage, interviste, rubriche e inchieste. Anche in questo caso, durante le elezioni presidenziali del 2024, la partecipazione femminile è emersa come un tema di rilievo, trainato dalla maggiore mobilitazione delle elettrici e dal ruolo sempre più significativo dei candidati e degli attivisti nei dibattiti politici. In risposta, la redazione ha deciso di dedicare una "finestra" informativa alla campagna elettorale, affrontando argomenti di particolare rilievo con ricerche approfondite, indagini sul campo e una sensibilità accresciuta per evitare errori o semplificazioni.

Per quanto concerne l'equilibrio di genere all'interno delle redazioni, risulta che la predominanza maschile sia ancora marcata, con solo un media su quattro tra quelli esaminati che presenta una redazione prevalentemente femminile. Dal contesto italiano, è il giornalista Alioune Ndiaye che conferma la direzione a cura di una donna e sottolinea come, all'interno della sua redazione, le tematiche di genere siano trattate in un ambiente di piena libertà decisionale, a condizione che vi sia un confronto durante le riunioni redazionali. La redazione è guidata da una donna, e la

gestione dei contenuti segue un approccio collettivo, fondato su decisioni condivise all'interno di tali incontri sebbene Ndiaye faccia notare che, "nello specifico, quando il team è composto da venti membri, solo sei di essi sono donne".

In generale, rispetto alla nostra analisi tra i media della diaspora, il modo in cui le donne sono rappresentate negli articoli o nei rapporti può variare notevolmente in funzione del contesto e della prospettiva adottata. Alcune pubblicazioni pongono in evidenza le donne in ruoli di protagonista, come nel caso di candidate politiche, attiviste o leader in vari settori, ritratti spesso in connessione con storie di coraggio, impegno e successo, che enfatizzano "l'aspetto eroico" del loro percorso. Al contrario, altri articoli si concentrano su problematiche come la violenza domestica, la discriminazione, le disuguaglianze economiche e gli ostacoli all'accesso all'istruzione.

Secondo Ndiaye, un giornalista ben preparato dovrebbe superare gli stereotipi di genere, concentrandosi sulla realtà del contesto e sull'equità nell'approccio informativo. Lo scopo è promuovere una narrazione che rifletta i fatti, riducendo al minimo pregiudizi e raccomandazioni personali:

"Le condizioni quotidiane delle donne o gli aspetti urbani non ricevono una particolare attenzione rispetto ad altre questioni. La redazione si occupa delle notizie così come si presentano: se il tema predominante riguarda le donne, queste vengono trattate; altrimenti, si

seguono altri argomenti prioritari come lo sport o la politica. L'assegnazione dei compiti è basata sulle competenze."

A seguito dei nostri scambi, sembra che affrontare alcune tematiche come la violenza di genere pone diverse sfide per i giornalisti e i media, influenzate dai contesti culturali, sociali e politici in cui si opera. Determinati argomenti, spesso considerati dei tabù, richiedono un approccio delicato, poiché trattarli potrebbe essere percepito come una critica a tradizioni o valori profondamente radicati. Questa dinamica può generare resistenza o riluttanza nel pubblico e, talvolta, nei giornalisti stessi, spingendoli all'autocensura. È importante notare che una copertura disinformata o parziale non solo potrebbe ridurre l'impatto di una storia, ma rischierebbe anche di rafforzare gli stereotipi, anziché sfidare norme sociali o politiche consolidate. Per Augustin Faye infatti:

"la narrativa dominante nei media senegalesi e della diaspora presenta un mix complesso quando si tratta del ruolo delle donne nella società e nella politica. In breve, sebbene la narrazione mediatica sulle donne in Senegal e nella diaspora abbia fatto passi avanti, ci sono ancora miglioramenti da apportare per garantire una rappresentazione più equa, inclusiva e non stereotipata. [...] anche con l'inclusione di voci emarginate o sottorappresentate, come quelle delle persone transgender, non binarie o

appartenenti a contesti culturali diversi”.

Secondo la sua analisi, questi stereotipi, che emergono in vari ambiti – pubblicità, film, serie televisive, videogiochi e social media – descrivono frequentemente le donne come emotive, fragili o concentrate sull’aspetto fisico, mentre gli uomini sono raffigurati come forti, razionali e indipendenti. Tali rappresentazioni alimentano aspettative sociali limitanti, influenzando le scelte e i comportamenti individuali in base al genere. Anche per *DiasporaNews*, con sede in Germania, le questioni di genere vengono affrontate con estrema sensibilità, considerando che tali tematiche sono spesso intrinsecamente legate a percezioni personali e sentimenti profondamente intimi. Discuterle pubblicamente può evocare ricordi o emozioni derivanti da esperienze passate o presenti, rendendo il trattamento di questi argomenti una sfida sia sul piano editoriale sia su quello umano. Tra le difficoltà principali che emergono nell’affrontare temi complessi vi è la carenza di testimonianze dirette e la scarsità di persone disponibili a condividere le loro esperienze. Questo ostacola una narrazione completa e diversificata, limitando spesso la profondità delle analisi proposte.

Inoltre, le influenze delle religioni musulmana e cristiana possono rappresentare un ulteriore freno al dialogo su genere e diritti delle donne. Le interpretazioni religiose, specialmente se orientate verso la conservazione di norme patriarcali, possono restringere lo spazio per un dibattito aperto e inclusivo su tematiche

sensibili. Tuttavia, è importante sottolineare che, parallelamente a queste sfide, numerosi movimenti e organizzazioni non governative (ONG) operano attivamente per promuovere l’uguaglianza di genere e sensibilizzare l’opinione pubblica, integrandosi alle attività giornalistiche. La stampa, da parte sua, svolge anche un ruolo cruciale nel sostenere questi sforzi, fungendo da amplificatore per iniziative e campagne che mirano a una maggiore consapevolezza collettiva. Questo lavoro congiunto tra media e società civile rappresenta un passo essenziale verso la costruzione di un dialogo più inclusivo e rispettoso delle diversità, pur nel rispetto delle sensibilità culturali e religiose.

## ***2.4 Dinamiche di relazioni e networking tra i media senegalesi all'estero e in Senegal***

Il rapporto tra i media della diaspora senegalese e quelli locali in Senegal si configura come una rete interessante di scambi reciproci, basata su collaborazioni e influenze che arricchiscono entrambe le realtà. Rispetto ai risultati emersi dalle interviste condotte, è possibile mettere in luce dinamiche di cooperazione, differenze metodologiche e sfide comuni affrontate qui e lì.

Un elemento centrale emerso dalle interviste è la necessità di instaurare un rapporto sempre più amichevole e collaborativo tra i media della diaspora e quelli senegalesi. Ogni media senegalese tende ad avere un rappresentante all'estero, e viceversa, i

media della diaspora si interfacciano regolarmente con i colleghi locali. Questa relazione bidirezionale rappresenta una ricchezza non solo culturale, ma anche tecnica e tecnologica. Come evidenziato da uno degli intervistati:

“Dopo aver praticato il mestiere con i media locali in Senegal, si acquisisce una prospettiva tecnica aggiuntiva vivendo in un altro paese, caratterizzato da risorse economiche e tecnologiche diverse. Questo arricchisce la nostra capacità di trattare i “temi senegalesi” con maggiore professionalità.”

Dalle interviste emerge che i media della diaspora, sia in Europa, Nord America o altrove, tendono ad adottare una prospettiva globale. Spesso si concentrano su questioni internazionali che riguardano la comunità senegalese nel suo insieme, comprese le questioni relative all'immigrazione, ai diritti delle persone straniere, al razzismo o alle politiche che colpiscono direttamente i senegalesi che vivono all'estero. Inoltre, hanno un approccio particolare alla realtà sociale e politica del Senegal stesso, spesso influenzato dalle preoccupazioni dei senegalesi all'estero, che potrebbero essere più concentrati sullo sviluppo economico e sulle opportunità internazionali. I media locali, d'altro canto, sono generalmente più ancorati alle notizie nazionali e regionali, enfatizzando gli eventi politici, economici e sociali all'interno del Paese. Affrontano argomenti come le elezioni, la governance, le tensioni sociali, ma anche questioni come lo

sviluppo, le infrastrutture e l'istruzione. Tuttavia, alcuni temi globali, come quelli che riguardano i senegalesi all'estero, vengono talvolta trattati in modo più marginale o superficiale.

I media della diaspora hanno spesso più libertà di adottare una posizione critica nei confronti dei governi senegalesi, soprattutto a causa della loro distanza geografica e politica. Potrebbero essere più propensi a esprimere opinioni divergenti, critiche nei confronti delle politiche pubbliche o delle questioni di governance, a causa della loro relativa indipendenza dal potere politico senegalese. Le differenze tra il lavoro in Senegal e all'estero emergono maggiormente nei casi dove le specificità delle leggi, delle norme e dell'adattamento culturale nei paesi ospitanti influenzano inevitabilmente il trattamento delle informazioni. Le differenze culturali, sociali e religiose tra la diaspora e il Senegal influenzano inevitabilmente il contenuto mediatico. Un aspetto distintivo dei media della diaspora è la loro capacità di “mantenere una posizione maggiormente neutrale, lontana dalle pressioni esterne che spesso caratterizzano il panorama mediatico locale”. Per il giornalista Alioune Ndiaye:

“Quando noi, media della diaspora, trattiamo temi sul Senegal, lo facciamo come i media senegalesi lo farebbero. D'altra parte, se trattiamo informazioni provenienti dalla diaspora, potrebbero esserci differenze tra l'informazione trattata in Senegal e quella trattata nella diaspora. Perché l'argomento potrebbe non essere lo stesso. La

politica dei senegalesi della diaspora in Italia, Spagna e Francia è diversa dalla politica dei senegalesi in Senegal per due motivi: l'adattamento non è lo stesso, il paese non è lo stesso, le leggi non sono le stesse. In altre parole, la comunicazione non potrebbe essere la stessa. Si adatterebbe alle regole del paese ospitante o del paese di origine. Ma trattiamo l'informazione. Il target potrebbe essere lo stesso. Forse. La metodologia è diversa. Noi impariamo dal Senegal e diamo loro un valore aggiunto. In altre parole, anche loro imparano da noi allo stesso tempo o si informano da noi, facendoci diventare una risorsa”.

Una critica è emersa dal Senegal e interessa la rappresentazione delle donne nei media, sia locali che della diaspora. A rilasciare le seguenti affermazioni è una giornalista freelance residente nei pressi di Thies:

“Per quanto riguarda il racconto della diaspora, devo ammettere che non sono molto impressionata da ciò che emerge. Le rare volte che mi capita di imbattermi in questi racconti, si parla spesso di politica, del corpo delle donne o del loro aspetto fisico. Pochissimi mettono in luce ciò che le donne apportano realmente grazie al loro intelletto, alla loro esperienza o alla loro visione. In Senegal, la situazione è un po' diversa, ma rimane problematica. Qui si tende a ignorare figure femminili storiche importanti, quelle donne che hanno lottato per le

nostre libertà e per l'indipendenza. Sono eroine nascoste, quasi dimenticate. Quando si cerca di sapere di più su di loro, le informazioni sono spesso inesistenti o difficili da trovare. Questa mancanza di riconoscimento e rappresentazione continua a essere un ostacolo per mettere in evidenza il vero valore e la diversità dei ruoli che le donne occupano o potrebbero occupare nella nostra società.”

Le connessioni tra i media senegalesi della diaspora e quelli locali restano però fondamentali per garantire un flusso continuo di informazioni e per arricchire il panorama mediatico complessivo. Nonostante le differenze e le rispettive sfide, “il networking tra queste due realtà si conferma una necessità strategica per rimanere aggiornati sugli eventi locali e internazionali e per rafforzare gli scambi di esperienze e competenze”, come conferma la giornalista Codou Loum da Dakar.



### 3.1 Libertà di stampa in Senegal: copertura normativa

La libertà di stampa è uno dei pilastri fondamentali di una società democratica, rappresentando il mezzo attraverso cui i cittadini possono essere informati in modo trasparente e imparziale, contribuendo alla formazione di un'opinione pubblica consapevole e al controllo del potere da parte della società civile. Negli ultimi tre anni, il Senegal ha registrato un significativo arretramento secondo il [World Press Freedom Index di Reporters Sans Frontières \(RSF\)](#), passando dal 49° al 94° posto nel 2024. Questo deterioramento della libertà di stampa si inserisce in un contesto politico e sociale caratterizzato da crescenti sfide che sottolineano l'urgenza di rafforzare le normative a tutela dei giornalisti e di promuovere una maggiore trasparenza nel settore dei media.

---

<sup>37</sup> Particolare attenzione va rivolta all'articolo 19 del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, che stabilisce che "ognuno ha il diritto di avere opinioni senza interferenze". Ogni individuo ha diritto alla libertà di espressione, un diritto che include la libertà di ricercare, ricevere e comunicare informazioni e idee di ogni genere, senza riguardo a frontiere, sia oralmente, sia per iscritto o in stampa, in forma artistica o con qualsiasi altro mezzo a scelta. Tuttavia, la libertà di espressione può essere soggetta a restrizioni, in particolare per rispettare i diritti o la reputazione altrui e per tutelare la sicurezza nazionale, l'ordine pubblico, la

Alla luce di questa situazione, diventa essenziale analizzare in questa sede i principali strumenti giuridici di cui il Senegal è firmatario, a livello nazionale, continentale e internazionale. Appare fin da subito opportuno sottolineare che, contrariamente a quanto spesso emerge nel discorso dominante, l'apparato normativo africano, sia a livello continentale che nazionale, si distingue per una notevole ricchezza e articolazione. Mentre il dibattito sui diritti umani tende frequentemente a concentrarsi sull'Europa, presentandola come il principale riferimento normativo e istituzionale, l'Africa offre un corpus giuridico altrettanto significativo, che merita maggiore attenzione. Tali strumenti costituiscono una base normativa cruciale per la protezione dei diritti civili, inclusa la libertà di espressione, e rappresentano un punto di partenza per affrontare le attuali criticità.

Di seguito sono riportati i principali strumenti giuridici regolatori della libertà di stampa che sono stati ratificati dal governo senegalese a livello internazionale:

- a) Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici (ICCPR 1966), ratificato dal Senegal nel 1978<sup>37</sup>;
- b) Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle

salute pubblica o la morale. Tali restrizioni, però, devono essere chiaramente previste dalla legge, necessarie per perseguire uno scopo legittimo e proporzionate. Il rispetto delle disposizioni dell'ICCPR è monitorato dal Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite, e il Senegal è tenuto a riferire sui progressi compiuti e sulle misure adottate per promuovere l'esercizio dei diritti civili e politici. La Revisione Periodica Universale è un processo che, ogni quattro anni, valuta la situazione dei diritti umani nei paesi e affronta le violazioni dei diritti umani, consentendo ai paesi di ricevere raccomandazioni da altri Stati membri delle Nazioni Unite. L'ultimo esame del Senegal si è svolto nel 2024.

- sparizioni forzate (ICPPED 2006), ratificata dal Senegal nel 2008;
- c) Convenzione contro la tortura, altre pene e trattamenti inumani o degradingi (CAT 1984), ratificata dal Senegal nel 1986;

espressioni culturali, ratificata dal Senegal nel 2006;

Di seguito sono riportati i principali strumenti giuridici regolatori della libertà di stampa che sono stati ratificati dal governo senegalese a livello continentale:



Fig. 5 Strumenti giuridici continentali a tutela della libertà di stampa ratificati dal Senegal  
Fonte: l'immagine è stata realizzata dalle autrici utilizzando l'IA per l'elaborazione grafica.

- d) Convenzione sulla protezione e promozione della diversità delle

- a) Carta africana dei diritti degli uomini e dei popoli (1981)<sup>38</sup>;

<sup>38</sup> La Carta africana dei diritti degli uomini e dei popoli (1981) è stata sottoscritta dal Senegal nel 1982. Secondo la Carta, i vari paesi sono tenuti a presentare rapporti alla Commissione africana sui diritti umani e dei popoli (Commissione africana) sulle misure adottate per

garantire l'attuazione dei diritti sanciti dalla Carta africana. Il Senegal ha presentato il suo rapporto periodico cumulativo sull'attuazione della Carta africana nell'agosto 2022, che combina il 12°, 13°, 14° e 15° rapporto periodico e copre il periodo dal 2015 al 2022.

- b) Convenzione dell'Unione africana sulla prevenzione e la lotta contro la corruzione (2003), sottoscritta dal Senegal nel 2007;
- c) Convenzione dell'Unione africana per la cyber security e la protezione dei dati personali (2014);
- d) Trattato della CEDEAO sulla libertà dei media e il diritto di accesso all'informazione.

Di seguito sono riportati i principali strumenti giuridici regolatori della libertà di stampa che sono stati ratificati dal governo senegalese a livello nazionale.

La Costituzione del Senegal garantisce la libertà di stampa e informazione attraverso i seguenti articoli:

- Articolo 8: Libertà di opinione, espressione, stampa e riunione.
- Articolo 10: Diritto di esprimere e diffondere opinioni tramite vari mezzi.
- Articolo 11: Creazione libera di media senza necessità di autorizzazione preventiva.

Nel 2024, l'indipendenza dei media in Senegal è stata messa sotto pressione, con crescenti limitazioni alla libertà di espressione tra cui, come vedremo nel paragrafo successivo, blocchi di Internet durante alcune proteste a ridosso delle elezioni presidenziali. Il 4 dicembre 2024, il Ministro della Comunicazione ha pubblicato una lista provvisoria dei media autorizzati a operare nel paese, suscitando un acceso dibattito. Questo processo era iniziato

nell'agosto dello stesso anno, quando ai media era stato richiesto di registrarsi sulla piattaforma *Déclaration Médias Sénégal*. Dei 380 media che hanno presentato domanda, solo 112 sono stati approvati, tra cui 10 canali televisivi, 14 giornali, 17 stazioni radio, 10 radio comunitarie, 6 Web TV e 54 media online. Questa selezione ha escluso numerose testate importanti come *Zikfm*, *Sen TV* e *Le Quotidien*, alimentando accuse di censura e controllo politico del settore mediatico<sup>39</sup>. Molti editori e giornalisti hanno condannato questa iniziativa, ritenendo che, sebbene il governo la giustifichi



formalmente come una misura necessaria

<sup>39</sup> O. Sow, *Liste «provisoire» des médias reconnus : LE SALL COUP DE L'ÉTAT*, Le quotidien 4 décembre 2024.

L'articolo è disponibile al seguente indirizzo: <https://lequotidien.sn/liste-provisoire-des-medias-reconnus-le-sall-coup-de-letat/>.

per “ripulire il settore” e razionalizzare l'uso dei fondi pubblici, in realtà si tratti di un tentativo di limitare la pluralità dell'informazione e sopprimere le voci dissidenti e i media indipendenti<sup>40</sup>. Le critiche si concentrano soprattutto sulla discrezionalità delle decisioni, che appaiono in contrasto con i principi costituzionali e i diritti fondamentali dei cittadini. Il Consiglio dei Diffusori ed Editori di Stampa del Senegal (*Cdeps*), in particolare, ha reagito con fermezza, denunciando l'iniziativa come un abuso di potere. Mamadou Ibra Kane, presidente del *Cdeps*, ha affermato che l'azione del governo non solo è “arbitraria”, ma rappresenta anche una violazione della Costituzione, in particolare dell'articolo 11, che garantisce la libertà di creazione dei media senza la necessità di autorizzazioni preventive. Secondo Kane, il governo sta cercando di ottenere un controllo più stretto sul settore mediatico attraverso decisioni che non solo violano il diritto di ogni cittadino alla libertà di espressione, ma sono anche incompatibili con i principi democratici fondamentali del Senegal<sup>41</sup>.

Il *Cdeps* ha anche denunciato una lettura erronea e abusiva dell'articolo 94 del Codice della stampa da parte del Ministro Alioune Sall. Secondo Mamadou Ibra Kane, non è compito del Ministero della Comunicazione o di altre autorità amministrative decidere quali media sono legittimi o meno. La Costituzione e il Codice della stampa, infatti, proteggono il diritto degli editori di creare e gestire media senza necessità di un'autorizzazione preventiva. Il ministro,

secondo Kane, avrebbe usurpato un potere che non gli spetta, e questa interpretazione errata delle leggi rischia di minare il sistema democratico del paese, già messo a dura prova dalla crescente tensione tra il governo e i media critici.

Questa situazione mette in evidenza una contraddizione profonda. Da un lato, la Costituzione garantisce la libertà di stampa, inclusa la creazione senza autorizzazione di

*Fig. 5 Strumenti giuridici nazionali a tutela della libertà di stampa ratificati dal Senegal*  
Fonte: l'immagine è stata realizzata dalle autrici utilizzando l'IA per l'elaborazione grafica.

media, ma dall'altro, le pratiche amministrative sembrano vincolare questa libertà a un sistema di registrazione e approvazione governativa, creando una situazione in cui il diritto di accesso all'informazione può essere condizionato dall'esecutivo. In effetti, sebbene l'articolo 8 della Costituzione riconosca il diritto di accesso all'informazione, non esiste una legislazione abilitante che sviluppi questo diritto e stabilisca modalità chiare per garantirne l'effettiva applicazione.

Alcune leggi, tuttavia, cercano di facilitare l'accesso all'informazione, come la legge del 2013 che ha istituito il codice generale degli enti locali, al suo articolo 6, che consente ai cittadini di richiedere informazioni agli eletti locali; il decreto del 29 settembre 2014, che regola le procedure di preparazione, aggiudicazione ed esecuzione degli appalti

<sup>40</sup> Ibidem.

<sup>41</sup> Ibidem.

pubblici; e la legge del 2014 relativa alla dichiarazione patrimoniale. Tuttavia, queste leggi non sono sufficienti a colmare il vuoto normativo e a garantire una protezione efficace del diritto all'informazione, in quanto non stabiliscono un quadro chiaro e uniforme per l'accesso alle informazioni in tutti i settori. Di conseguenza, le incertezze legali e la discrezionalità amministrativa continuano a minacciare la libertà di stampa e il pluralismo mediatico nel paese. Un esempio sono alcune disposizioni del Codice Penale che puniscono comportamenti ritenuti dannosi per la sicurezza pubblica o l'ordine nazionale<sup>42</sup>.

Secondo il rapporto dell'[International Press Institute \(IPI\)](#), le sanzioni previste da queste leggi sono inoltre severissime e potrebbero avere un effetto deterrente sui media, spingendo verso l'autocensura e indebolendo la funzione critica dei giornalisti. Le sanzioni per le offese e le diffamazioni, anche senza una reale minaccia alla sicurezza nazionale o all'ordine pubblico, sembrano sproporzionate e limitano ingiustamente la libertà di

espressione. Un'altra questione è l'incertezza che offrono, poiché molti termini (come "notizie false", "immoralità", o "disturbo dell'ordine pubblico") sono lasciati all'interpretazione delle autorità. Ciò espone il rischio che vengano applicate in modo arbitrario, per limitare la libertà di stampa e sopprimere le critiche politiche o le voci dissidenti, in particolare nei confronti delle istituzioni e del governo. Inoltre, le sanzioni previste per la diffusione di documenti e immagini "immorali" o per la dissimulazione di documenti sensibili potrebbero avere un impatto negativo non solo sui giornalisti, ma anche sugli attivisti e sulle voci della società civile.

Nel 2016, l'Assemblea Nazionale del Senegal ha adottato due leggi che modificano il Codice Penale e il Codice di Procedura Penale con l'obiettivo di combattere il terrorismo e la criminalità informatica. La legge che modifica il Codice Penale include una serie di disposizioni che limitano la libertà di espressione online, estendendo alcune delle infrazioni previste dal Codice Penale alle comunicazioni elettroniche<sup>43</sup>.

---

<sup>42</sup> L'articolo 80, ad esempio, criminalizza atti che possano minacciare la sicurezza pubblica o causare gravi disordini politici, con pene pecuniarie e, a seconda dei casi, il divieto di ingresso nel paese. Questo articolo punisce anche chi riceve o sollecita regali per diffondere propaganda che inciti a violare la legge.

L'articolo 254 punisce chi insulta il Capo dello Stato, sia tramite stampa che pubblicamente, con una multa e una pena da sei mesi a due anni di reclusione. L'articolo 255 riguarda la diffusione di fake news, sanzionando chi pubblica o distribuisce notizie false con pene da 1 a 3 anni di carcere e multe.

L'articolo 256 punisce la diffusione di documenti e immagini immorali con pene da uno a due anni di reclusione e multe da 25.000 a 300.000 franchi CFA. Gli articoli 258, 259 e 260 trattano la diffamazione, punendo chi accusa ingiustamente qualcuno di un crimine, soprattutto se fatto tramite media, con pene da 4 mesi a 2 anni di prigione e multe da 200.000 a 1.500.000 franchi CFA. L'articolo 262 riguarda le offese pubbliche, con pene da uno a tre mesi di carcere, che aumentano se l'insulto incita all'odio. Infine, l'articolo 430 punisce la

dissimulazione di documenti, con pene che variano dalla multa alla detenzione.

Queste disposizioni, pur essendo formalmente giustificate dalla necessità di proteggere la sicurezza pubblica e l'ordine sociale, costituiscono delle limitazioni dirette alla libertà di espressione e al diritto dei media di operare liberamente. Il rischio di abusi da parte delle autorità, che potrebbero utilizzare queste leggi per limitare la libertà di stampa e soffocare le voci dissidenti, è una preoccupazione crescente tra giornalisti, editori e attivisti per i diritti civili.

<sup>43</sup> La Legge N° 22/2016, che modifica la Legge N° 65-60 del 21 Luglio 1965 del Codice Penale, introduce l'Articolo 279.6, che proibisce a chiunque di diffondere o mettere a disposizione del pubblico un messaggio con l'intenzione di incitare alla commissione di un atto terroristico. La pena prevista per tale reato è il lavoro forzato a vita, nel caso in cui ci sia il rischio che uno o più atti terroristici vengano commessi.

Gli articoli 363a, 431.21, 431.60, 431.43 e 431.61 disciplinano violazioni relative alla privacy, diffusione di contenuti dannosi e incitamento all'odio. In sintesi, le norme

Queste modifiche legislative hanno sollevato preoccupazioni riguardo alla limitazione delle libertà civili, in particolare la libertà di espressione online. Le ampie definizioni di “terrorismo” e “violazione della vita privata” potrebbero infatti portare a un'applicazione eccessivamente restrittiva della legge, limitando il dibattito pubblico e la libertà di informazione. Parallelamente, in Senegal, il Consiglio Nazionale per la Regolazione della Comunicazione Audiovisiva (CNRA), istituito dalla legge n. 2006-04 del 4 gennaio 2006, e il Ministero della Cultura e della Comunicazione svolgono un ruolo fondamentale nel garantire l'indipendenza dei media e la libertà di informazione nel settore audiovisivo, ma questi enti regolatori, pur perseguendo scopi positivi, possono anche esercitare un controllo statale che potrebbe limitare la libertà di stampa.

Al contempo, l'organizzazione di autoregolamentazione *EVIDÉ*, che promuove l'etica del giornalismo, può svolgere un ruolo positivo, ma il rischio è che un eccessivo controllo normativo, in combinazione con queste modifiche legislative, possa ridurre ulteriormente le libertà di stampa e di espressione. In questo scenario, il sistema di regolamentazione statale potrebbe interferire con l'autonomia dei media, creando un ambiente dove il controllo delle informazioni diventa prioritario rispetto alla protezione della libertà di espressione.

Nel 2017, il Senato del Senegal ha adottato una nuova legge sul codice della stampa, con

---

puniscono la registrazione e la diffusione non autorizzata di dati e immagini private, la registrazione di dati sensibili senza consenso, la diffusione di materiali contrari al buon costume, le offese tramite sistemi

disposizioni che criminalizzano le attività giornalistiche e minano gli impegni internazionali in favore della libertà di espressione. Ad esempio, l'Articolo 5 stabilisce il diritto dei giornalisti di accedere liberamente alle fonti d'informazione, ma con limitazioni legate al “segreto di Stato” e ad altre normative. Tuttavia, articoli come il 22 e il 29, che regolano l'accreditamento dei giornalisti e l'ottenimento della “carta di stampa”, pongono restrizioni alla libertà di esercizio della professione, rendendo difficile per molti giornalisti accedere a tali credenziali.

### ***3.2 Restrizioni digitali e repressione mediatica nelle manifestazioni pre-elettorali: il ruolo dei VPN e casi di incarcerazione***

Nel periodo 2021-2024, la copertura delle manifestazioni socio-politiche è diventata il principale terreno fertile per gli attacchi alla libertà di stampa. Nonostante i numerosi impegni internazionali sulla libertà di stampa, i crescenti attacchi contro i giornalisti e i media in Senegal hanno

informatici basate su discriminazioni e l'uso illecito di comunicazioni elettroniche, con pene detentive e multe che variano a seconda della gravità dell'infrazione.

danneggiato notevolmente l'immagine del paese come bastione della libertà di stampa nella regione. Secondo il più recente rapporto di Freedom Media Senegal (FMS), il periodo compreso tra il 2021 e il 2024 è stato caratterizzato da un'intensificazione delle violazioni della libertà di stampa, segnando una registrazione di 34 attacchi perpetrati dalle forze di sicurezza, che vanno dalla confisca di attrezzature professionali alle aggressioni fisiche, soprattutto durante le manifestazioni. Ne sono un esempio:

- La sospensione di *ZIK FM e TV*: nel marzo 2022, la CNRA ha sospeso ZIK FM e Sen TV per 72 ore per presunte ripetute violazioni del Codice della Stampa. In un comunicato stampa, la CNRA ha sottolineato di aver constatato nuove violazioni dei principi di obiettività, neutralità, equità ed equilibrio commesse da Ahmed Aïdara, giornalista conduttore e sindaco di Guédiawaye, dall'esercente *Sen TV e/o da Zik Fm* alle sanzioni previste dalla regolamenti, in particolare la sospensione parziale o totale dei programmi.
- La sospensione di *SenTV e Walfadjri Television*: nel marzo 2021 in seguito alle proteste pubbliche contro l'arresto del leader dell'opposizione Ousmane Sonko, la CNRA ha sospeso *SenTV e Walfadjri TV* accusandole di copertura irresponsabile e flagranti violazioni normative. Il 4 febbraio

2024, l'allora ministro delle Comunicazioni ha sospeso il segnale del gruppo *Walfadjri*, ritirando la licenza di trasmissione del gruppo con effetto immediato e definitivo<sup>44</sup>.

- Il 15 marzo 2024, gli attivisti del Partito democratico senegalese hanno invaso i giornalisti davanti alla Corte Suprema. La sera del 24 marzo diversi giornalisti hanno fatto sapere di non essere stati ammessi ai seggi elettorali per l'allontanamento: casi rapidamente risolti secondo il Coordinamento delle associazioni della stampa.

Le restrizioni hanno generato un costo di 15,4 milioni di dollari e impattato 8 milioni di utenti (*The Global Cost of Internet Shutdowns Index*). In più, durante il periodo elettorale sono state disposte le interruzioni di Internet mobile, in particolare il 5 e 6 febbraio 2024 e una seconda volta il 13 febbraio 2024. Le sospensioni temporanee sono state giustificate dalla diffusione di numerosi messaggi odiosi e sovversivi trasmessi sui social media in un contesto di minaccia di disordine dell'ordine pubblico. Le due sospensioni a febbraio 2024 sono state disposte rispettivamente alla vigilia del voto dell'Assemblea nazionale sul disegno di legge che prevede il rinvio delle elezioni, e di una "marcia silenziosa" prevista a Dakar e organizzata da un ampio collettivo della società civile, alla quale diversi candidati avevano annunciato il loro sostegno. Il governo ha accusato alcune piattaforme

---

<sup>44</sup> La sospensione dei dati Internet mobile, decisa dallo stesso Ministero, ha limitato doppiamente i diritti del pubblico e del gruppo *Walfadjri* che aveva continuato a

trasmettere sul proprio canale YouTube. La licenza è stata ripristinata al di fuori del quadro giuridico con decisione del Presidente della Repubblica dell'11 febbraio.

online di essere usate per incitare alla violenza e per alimentare la tensione politica in un momento di forte incertezza. La decisione ha avuto un impatto significativo sulle comunicazioni nel paese, poiché molti senegalesi, sia in Senegal sia all'estero, dipendono dai dispositivi mobili e dalle piattaforme di social media per restare informati e per organizzare attività politiche. La sospensione ha colpito non solo i social media, ma anche i servizi di messaggistica come WhatsApp e Telegram, utilizzati per informare, ma anche per coordinare manifestazioni e proteste.

Queste misure, che limitano gravemente l'accesso alle informazioni e ad altre libertà fondamentali, sono sproporzionatamente contrarie alla Costituzione, alle norme internazionali e alle buone pratiche. Lo ha precisato la Corte Suprema in due sentenze a seguito dei ricorsi di un operatore di telecomunicazioni in merito alle sospensioni dell'Internet mobile imposte nel febbraio 2024. Tali provvedimenti, peraltro, sono poi stati pubblicati sullo status giuridico delle decisioni, impedendo di fatto che terzi possano impugnarle dinanzi ai giudici nazionali. Il 13 febbraio 2024, AfricTivistes e due giornalisti senegalesi hanno presentato una petizione alla Corte ECOWAS contro le chiusure di Internet di giugno e luglio 2023 ordinate dallo stato senegalese.

La sospensione dell'accesso a Internet ha suscitato critiche anche a livello internazionale. Gli attivisti per i diritti umani e diverse organizzazioni internazionali, tra cui [Human Rights Watch](#) e [Amnesty International](#), hanno condannato la misura, ritenendola un attacco alla libertà di

espressione e un tentativo di limitare il diritto dei cittadini a essere informati. La società civile ha protestato, sostenendo che la misura avrebbe solo acuito le tensioni e l'insicurezza. Quando il governo senegalese ha bloccato l'accesso a internet mobile e alle piattaforme di social media, molti cittadini hanno usato le VPN per bypassare queste restrizioni e continuare a comunicare. Le VPN permettono agli utenti di continuare a usare i social media e altre piattaforme online, accedendo ai siti web come se stessero navigando da un altro paese dove non era in atto il blocco.

A questi dati si aggiungono gravi episodi per i professionisti del settore giornalistico, tra cui arresti, intimidazioni e altre forme di repressione, che hanno limitato ulteriormente la libertà di stampa e compromesso la sicurezza dei giornalisti. Uno dei casi più emblematici riguarda Pape Alé Niang, giornalista investigativo e direttore del sito di informazioni *Dakar Matin*. La mattina del 29 luglio 2023 la casa di Niang è stata perquisita e il giornalista è stato arrestato. Il caso di Niang è significativo non solo per le accuse di incitamento all'insurrezione e disturbo dell'ordine pubblico che gli sono state mosse, ma anche per la sua risposta alla detenzione. Appena arrestato, ha infatti deciso di intraprendere uno sciopero della fame, protestando contro la sua incarcerazione, che considerava ingiusta. Questo non è stato il primo sciopero della fame di Niang, che aveva già vissuto un precedente arresto nel novembre 2022, quando era stato accusato di diffondere informazioni dannose per la sicurezza nazionale. Dopo il suo arresto, Niang era

stato rilasciato nel gennaio 2023, ma con restrizioni severe, tra cui un controllo giudiziario che gli impediva di parlare pubblicamente del suo caso e di lasciare il paese.

Parallelamente, nel marzo del 2023 viene arrestato Pape Ndiaye, giornalista di *WALF TV*, per i suoi commenti in diretta sul processo contro l'oppositore Ousmane Sonko. A lui sono stati addebitati sei reati, tra cui incitamento alla folla, diffamazione e diffusione di false notizie. Un mese prima della sua arresto, il CNRA aveva sospeso *WALF TV* per una settimana per la sua "copertura irresponsabile" di una manifestazione a Mbacke.

A maggio 2023, molti giornalisti sono stati arrestati. Ndèye Maty Niang, giornalista per il sito di notizie indipendente *Kéwoulo*, è stata accusata di sei crimini, tra cui incitamento alla violenza e all'insurrezione, e usurpazione della funzione di giornalista, in seguito ai suoi reportage e commenti critici sul governo. Babacar Touré, giornalista investigativo, è stato arrestato per calunnia e diffamazione in relazione ai suoi commenti su *Africa 7*, ma è stato rilasciato dopo pochi giorni. Serigne Saliou Gueye, direttore di *Yoor Yoor*, è stato arrestato per usurpazione della funzione di giornalista e diffamazione in relazione a un articolo critico contro il processo a Sonko. Infine, Oustaz Assane Seck, predicatore e cronista di *Sen TV*, è stato arrestato per dichiarazioni ritenute minacciose per la sicurezza dello stato e incitanti all'insurrezione, in cui affermava che se Sonko non fosse stato candidato e non avesse vinto, il paese sarebbe "bruciato".

### 3.3 *La partecipazione femminile in Senegal tra diritto, spazio pubblico e tradizioni*

La partecipazione femminile in Senegal appare frutto di un intreccio di norme legali, consuetudini sociali e cambiamenti culturali. L'interazione tra il diritto formale, le tradizioni sociali e il contesto politico dà origine a una realtà contraddittoria. Da un lato, la legislazione nazionale e l'adesione a trattati internazionali sanciscono principi di uguaglianza e protezione per le donne, mentre, dall'altro, persistono influenze derivanti da tradizioni locali, dall'eredità coloniale, dalle credenze religiose e da stereotipi di genere che limitano la partecipazione femminile in numerosi ambiti. Norme sociali restrittive, ostacoli nell'accesso all'istruzione e alla professionalizzazione, e il ruolo del codice della famiglia sono esempi emblematici di queste dinamiche complesse e spesso contrastanti.

Soffermandosi sul biennio oggetto di analisi del nostro lavoro, il caso *Sweet Beauty*, brevemente trattato nel primo capitolo, ha suscitato un ampio dibattito in Senegal, mettendo in luce le complesse dinamiche di genere, la persistenza della cultura patriarcale e le influenze dell'eredità coloniale francese. Non solo l'aspetto politico della vicenda ha attratto l'attenzione, ma anche la gestione dell'accusa di violenza sessuale ha evidenziato le difficoltà nell'applicazione delle leggi contro gli abusi

sessuali. In un'intervista a *SenePlus* del 2021<sup>45</sup>, Hamidou Anne, editorialista e saggista senegalese, ha osservato che la ragazza coinvolta nel caso è stata screditata e invisibilizzata perché proveniente da una condizione di povertà e da un contesto popolare. Questa invisibilizzazione, secondo Anne, riflette una tendenza più ampia a ignorare o ridurre le voci delle donne che denunciano abusi. Nello stesso articolo, la sociologa Selly Ba esprimeva preoccupazione per la possibile conseguenza di tale narrativa, ossia l'effetto dissuasivo che potrebbe impedire ad altre donne di denunciare crimini simili, temendo che la propria denuncia diventi una battaglia politica o esponesse la loro vita alla gogna pubblica. Il sociologo Cheikh Niang, d'altro canto, sostiene che la cultura dell'impunità che circonda i potenti e l'inerzia delle istituzioni giuridiche alimentano la visione della violenza sessuale come un crimine che, se perpetrato da uomini in posizioni di potere, non merita un trattamento serio<sup>46</sup>. Alcune attiviste femministe, come Françoise-Hélène Gaye, che hanno cercato di sostenere la giovane, sono state oggetto di minacce e intimidazioni.

Durante e dopo le elezioni presidenziali, le donne senegalesi hanno continuato a rivestire un ruolo fondamentale nelle dinamiche politiche e sociali, confermandosi protagoniste nell'attivismo contro la repressione e nella difesa dei diritti civili. Nonostante le violenze fisiche, gli arresti

arbitrari, le intimidazioni delle forze di sicurezza e la censura digitale imposta dal governo, le donne hanno mantenuto una presenza costante nelle proteste. In diverse occasioni, si sono trovate in prima linea nelle manifestazioni pubbliche, partecipando attivamente a sit-in, marce e blocchi stradali. La loro presenza nelle strade non ha solo avuto un impatto politico, ma ha assunto anche un significato simbolico, rappresentando una sfida contro l'autorità e un'affermazione della loro voce in un contesto di crescente repressione.

Nel periodo successivo alle elezioni, il gruppo di Concertazione *Ci La Ñu Bokk*, già menzionato nel primo capitolo, ha rilanciato il proprio appello alla classe politica senegalese, come riportato da un [articolo pubblicato su SenePlus](#) il 26 novembre 2024. In tale articolo, il gruppo ha ribadito le sue raccomandazioni, inizialmente inviate nel marzo 2024 al Presidente della Repubblica e al Ministero della Famiglia. Le raccomandazioni mirano a garantire che le specifiche esigenze delle donne e delle ragazze siano integrate nelle politiche pubbliche e nelle decisioni di governance. In particolare, *Ci La Ñu Bokk* richiede:

- L'integrazione delle esigenze delle donne e delle ragazze nella progettazione, attuazione e valutazione delle politiche pubbliche, garantendo una rappresentanza adeguata e la tutela dei loro diritti a livello legislativo e operativo;

---

<sup>45</sup> M.Ngo Mayag, *Au Sénégal, briser le tabou du viol peut coûter cher*, *Seneplus*, 15 maggio 2021, disponibile al seguente indirizzo:

[https://www.challenges.fr/societe/au-senegal-briser-le-tabou-du-viol-peut-couter-cher\\_764780](https://www.challenges.fr/societe/au-senegal-briser-le-tabou-du-viol-peut-couter-cher_764780)

<sup>46</sup> Ibidem.

- l'assicurazione di una rappresentanza equa delle donne e dei giovani leader in tutte le strutture decisionali, con l'obiettivo di promuovere la partecipazione delle donne nelle posizioni di governance a livello nazionale e locale;
- la creazione di programmi e bilanci specifici per rispondere alle necessità delle donne e delle ragazze, in particolare nei settori chiave come istruzione, sanità, occupazione, sicurezza, accesso alla terra e ai finanziamenti, per promuovere il loro empowerment economico e sociale;
- la promozione di pari opportunità e dell'equità territoriale, assicurando un accesso equo alle risorse in tutte le regioni del paese, con particolare attenzione alle aree rurali e periferiche;
- il rafforzamento della collaborazione tra le istituzioni per la protezione dei diritti delle donne, creando sinergie tra i vari attori sociali e politici per il miglioramento della loro condizione sociale ed economica;
- l'istituzione di sistemi di monitoraggio e valutazione

partecipativi e inclusivi per garantire trasparenza e responsabilità nell'attuazione degli impegni a favore delle donne;

- il sostegno alle iniziative locali e nazionali volte alla promozione della parità di genere e alla lotta contro tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne, per creare una società più giusta e inclusiva.

La narrazione assume un ruolo di primaria importanza nel contesto descritto, in quanto la costruzione del racconto politico e sociale esercita un'influenza profonda sulle percezioni collettive. L'analisi critica del suo impatto risulta essenziale per comprendere il trattamento delle questioni di genere in un periodo di trasformazione politica, caratterizzato da un senso di speranza verso il futuro del Senegal. I social media hanno giocato un ruolo determinante in questo biennio nell'amplificare la visibilità di diverse voci, consentendo a molte, tra cui quelle femminili, di esprimere direttamente le proprie richieste e aspirazioni.

Le mobilitazioni digitali hanno visto l'emergere di hashtag come #Nopiwuma, #Doyna, #TontonSaïSaï e #BalanceTonSaïSaï<sup>47</sup>, accompagnati dalle

---

<sup>47</sup> Gli hashtag #Nopiwuma, #Doyna, #TontonSaïSaï e #BalanceTonSaïSaï sono emersi in diverse occasioni negli ultimi anni, in Senegal e nei contesti francofoni, come strumenti di mobilitazione contro le violenze di genere, il sessismo e l'impunità. #Nopiwuma, che in wolof significa "Non sto zitta" o "Non starò in silenzio", è stato lanciato nel 2019 come grido di resistenza, invitando le donne senegalesi a rompere il silenzio su violenze sessuali, discriminazioni e oppressioni. Questo hashtag è diventato un simbolo del coraggio necessario per affrontare pubblicamente questioni spesso taciute.

#Doyna, che significa "Basta" in wolof, si è diffuso nello stesso periodo come un'espressione di rifiuto collettivo verso la normalizzazione delle violenze di genere e del sessismo sistemico. Ha rappresentato la stanchezza e la volontà di dire stop alle ingiustizie. #TontonSaïSaï, che richiama la figura stereotipata di un uomo manipolatore e predatore nella cultura senegalese, è stato utilizzato nel 2020 durante le denunce di casi di molestie e violenze perpetrate da uomini influenti. L'hashtag ha messo in luce comportamenti tossici e abusivi, spingendo per una presa di coscienza collettiva.

testimonianze di attiviste come Ndella Madior Diouf. Questi strumenti hanno portato alla luce storie di donne che, nonostante i rischi personali, hanno scelto di condividere le proprie esperienze di violenza. A seguito della pubblicazione del rapporto del 3 febbraio dell'ex Presidente Macky Sall, si sono registrate reazioni intense sui social media, tra cui critiche aspre e talvolta offensive rivolte all'ex Capo dello Stato. Parallelamente, l'hashtag #freesenegal ha catalizzato il dibattito online, con molti netizen che hanno prodotto video, spesso virali, per sollecitare la comunità internazionale a prendere posizione. Sebbene la maggior parte di questi contenuti fosse disponibile solo in francese e inglese, l'annuncio del rapporto è stato tradotto in più lingue grazie all'uso di strumenti di intelligenza artificiale.

Con l'annuncio della nuova data delle elezioni presidenziali, l'attenzione sui social media si è spostata sulla campagna elettorale. WhatsApp e TikTok si sono affermate come le piattaforme più utilizzate, dove cittadini e sostenitori hanno prodotto e condiviso video di manifestazioni e messaggi di sostegno ai candidati. Questi ultimi, a loro volta, hanno beneficiato dell'appoggio di influencer e hanno fatto ricorso a gruppi WhatsApp, esistenti o creati appositamente,

---

#BalanceTonSaiSai, nato sempre nel 2020 sull'onda del movimento internazionale #MeToo e ispirato all'hashtag francese #BalanceTonPorc, invita a denunciare pubblicamente aggressori e molestie sessuali. Ha avuto un impatto significativo dopo uno scandalo legato a un caso di stupro da parte di una figura pubblica, portando molte donne a condividere sui social testimonianze di violenza e abuso. Questi hashtag hanno giocato un ruolo

prevalentemente sotto forma di video e audio. Tuttavia, lo spazio virtuale non è immune alle disuguaglianze strutturali della società, né agli ostacoli e alle minacce che ne derivano, riflettendo le tensioni e le sfide che caratterizzano il panorama socio-politico contemporaneo.

chiave nelle campagne di sensibilizzazione e nella denuncia delle disuguaglianze di genere in Senegal. Hanno permesso di unire le voci delle vittime e dei sostenitori dei diritti delle donne, amplificando il messaggio di solidarietà e la richiesta di giustizia sociale in un contesto che troppo spesso colpevolizza le vittime e protegge gli aggressori.

# 4. DIGITALIZZAZIONE E CAMBIAMENTI SOCIALI: IL RUOLO DEI NUOVI MEDIA

di Valentina Geraci

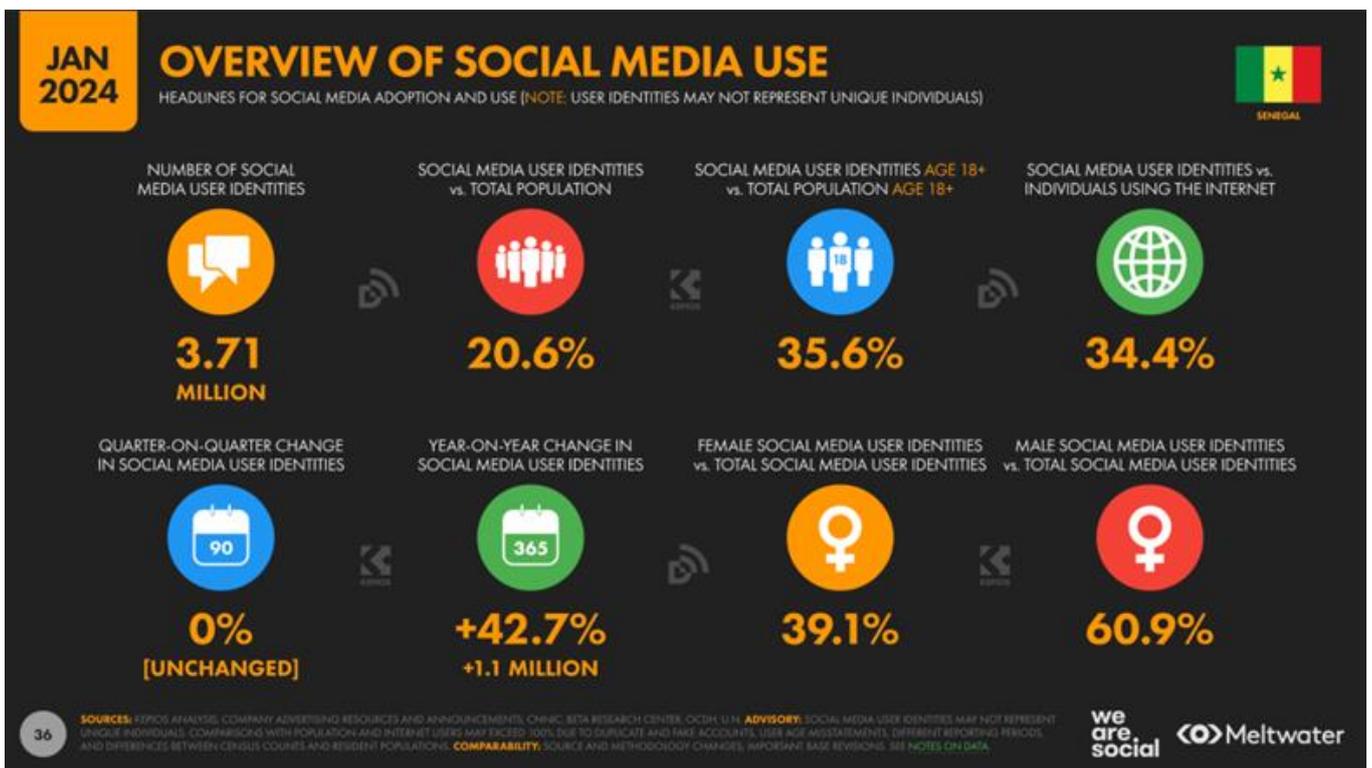


Fig 6 Overview dell'uso dei social in Senegal, Gennaio 2024

Fonte: [Noisy Digital](#)

## 4.1 Il Senegal nel digitale

Il [Global Digital Report 2024](#), pubblicato da We Are Social e Meltwater, rivela un

panorama digitale in costante evoluzione, con oltre 5 miliardi di profili attivi sui social media, pari al 62% della popolazione mondiale, e un aumento del tempo trascorso online a 6 ore e 40 minuti al giorno. I social media non sono più solo strumenti di connessione, ma anche di intrattenimento. La spesa pubblicitaria digitale è cresciuta del 10% nel 2023, raggiungendo 720 miliardi di dollari, mentre l'uso dei servizi di streaming, podcast e videogiochi continua a trasformare le abitudini degli utenti, segnando un declino del consumo televisivo tradizionale. Il report evidenzia come il digitale stia ridefinendo le strategie di marketing e comunicazione a livello globale ma anche i comportamenti individuali.

Come ogni anno, [\*Noisy Digital\*](#) analizza le principali cifre del rapporto globale, focalizzandosi in questo caso sul Senegal, e mostra un panorama digitale in forte espansione all'inizio del 2024: il numero di utenti Internet nel paese è pari a 10,79 milioni, corrispondente a una penetrazione di Internet del 60%. Inoltre, si registrano 3,71 milioni di utenti dei social network, ossia il 20,6% della popolazione totale. Al contempo, il numero di connessioni cellulari attive raggiunge i 21,92 milioni, equivalente al 121,8% della popolazione totale.

L'analisi evidenzia un aumento significativo nel numero di utenti dei social media, che sono cresciuti di 1,1 milioni (+42,7%) tra l'inizio del 2023 e l'inizio del 2024. Sebbene il numero di utenti dei social network in Senegal all'inizio del 2024 equivalga al 20,6% della popolazione complessiva, è essenziale considerare che tali utenti potrebbero non rappresentare individui unici. I dati derivanti

dalle piattaforme di pianificazione pubblicitaria mostrano che 3,35 milioni di individui di età pari o superiore a 18 anni erano attivi sui social network, corrispondenti al 35,6% della popolazione di quella fascia di età. Globalmente, il 34,4% di tutti gli utenti di Internet senegalesi ha utilizzato almeno una piattaforma social nel gennaio 2024. A tale data, il 39,1% degli utenti dei social network senegalesi era costituito da donne, mentre il 60,9% da uomini.

A livello globale, il numero di profili attivi sui social media ha superato i 5 miliardi, raggiungendo i 5,04 miliardi, un valore che corrisponde a oltre il 62% della popolazione mondiale. Questo totale è aumentato di 266 milioni nell'ultimo anno, con una crescita annua del 5,6%, segnalando una media di 8,4 nuovi utenti di social media al secondo. All'inizio del 2024, si registrano 5,61 miliardi di utenti unici da dispositivi mobili, pari al 69,4% della popolazione mondiale, con un incremento di 138 milioni (+2,5%) rispetto all'inizio del 2023.

Nel contesto senegalese, la portata pubblicitaria di Facebook è pari al 18,6% della popolazione totale all'inizio del 2024, rappresentando il 31,0% della base di utenti di Internet del Senegal nel gennaio 2024. In tale periodo, il 34,8% del pubblico pubblicitario di Facebook in Senegal era femminile, mentre il 65,2% maschile.

Per quanto riguarda YouTube, le risorse pubblicitarie di Google indicano che all'inizio del 2024 sono 3,71 milioni gli utenti di YouTube in Senegal. Si precisa che i dati relativi alla copertura pubblicitaria non corrispondono necessariamente ai numeri degli utenti attivi mensili e potrebbero

esistere differenze significative tra la dimensione del pubblico pubblicitario e la base di utenti attivi. Nonostante ciò, la portata pubblicitaria di YouTube è stata pari al 20,6% della popolazione totale del Senegal all'inizio del 2024, raggiungendo il 34,4% di tutti gli utenti di Internet nel paese. A quella data, il 42,2% del pubblico pubblicitario di YouTube in Senegal era femminile, mentre il 57,8% era maschile.

Per quanto riguarda l'attività complessiva online, i dati rivelano che l'utente medio di Internet trascorre quotidianamente 6 ore e 40 minuti online, con un incremento di 4 minuti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+1%). Gli utenti di social media, nel complesso, passano una media di 2 ore e 23 minuti sulle piattaforme, anche se questo valore è inferiore di 8 minuti al giorno rispetto all'anno precedente. Globalmente, il 94,7% degli utenti di Internet, di età compresa tra i 16 e i 64 anni, dichiara di aver utilizzato almeno uno dei servizi online negli ultimi 30 giorni.

L'uso dei social network è altrettanto significativo, con il 94,3% degli intervistati che afferma di aver utilizzato una piattaforma social nell'ultimo mese. Tra le motivazioni per l'utilizzo di Internet, "ricercare informazioni", "mantenere i contatti con amici e familiari" e "guardare video, programmi TV e film" sono risultati essere i principali motivi di crescita. A conferma di quanto emerso all'inizio del paragrafo, un aspetto fondamentale emerso da questi dati è che i social media sono sempre più utilizzati non solo per la connessione social, ma anche per l'intrattenimento, come evidenziato dalla

crescente popolarità di piattaforme come TikTok, dove l'80,3% degli utenti afferma di utilizzarla principalmente per cercare contenuti divertenti e di intrattenimento.

Queste dinamiche locali si inseriscono in un contesto globale in rapida evoluzione, dove l'espansione dei social media e della connettività mobile sta ridefinendo, come accennato inizialmente, le modalità di interazione sociale e culturale. La diffusione di contenuti visuali e facilmente fruibili ha anche reso possibile l'accesso a informazioni che, in passato, erano limitate a pochi canali ufficiali.

I canali social permettono una partecipazione attiva alla creazione e condivisione di contenuti, riducendo la dipendenza dalle fonti istituzionali di informazione e promuovendo una pluralità di narrazioni. In questo contesto, la comunicazione è diventata sempre più fluida, ma anche meno controllata e più suscettibile alla diffusione di notizie false o distorte, di critiche e attacchi.

## ***4.2 L'evoluzione dell'attivismo su questioni di genere e il ruolo dei social media nel Senegal: casi studio di Fatou Warkha Sambe e Ndeye Kebetu***

Alla luce di queste tendenze, comprendere il ruolo che gli individui svolgono nel plasmare il panorama digitale, analizzando non solo i dati complessivi, ma anche le esperienze specifiche che riflettono le opportunità e le

sfide di questo ecosistema in continua evoluzione, diventa cruciale.

L'utilizzo innovativo dei nuovi media da parte delle donne senegalesi si inserisce in un più ampio movimento globale in cui le tecnologie digitali si configurano anche come strumenti fondamentali di empowerment. Attraverso la creazione di contenuti indipendenti e l'uso strategico delle piattaforme digitali, le donne stanno ridefinendo le narrazioni dominanti e sfidando le rappresentazioni patriarcali. In tale contesto, il mondo digitale non è soltanto uno spazio di comunicazione, ma un mezzo per abbattere barriere, rivendicare diritti e contribuire alla costruzione di una società più equa e inclusiva.

Fatou Warkha Sambe, giornalista e attivista di rilievo nella lotta contro la violenza di genere e lo stupro in Senegal, è un esempio emblematico di questa dinamica. La sua attività di sensibilizzazione, svolta anche attraverso il collettivo *Dafa Doy*, ha avuto un impatto cruciale sull'inasprimento delle pene per i reati di violenza sessuale, sancito dall'approvazione della legge n. 2020-05 del 10 gennaio 2020. Questa legge è stata il risultato di mobilitazioni come il sit-in del 25 maggio 2019, organizzato da *Dafa Doy* per protestare contro la violenza di genere e i crimini contro donne e bambini, che ha visto il coinvolgimento di attivisti e cittadini.

Warkha Sambe è inoltre una figura centrale nell'attivismo per i diritti delle donne in Senegal, nota per il suo uso strategico dei social media e delle trasmissioni televisive, spesso confrontandosi, unica donna, con uomini su temi legati alla condizione femminile. Attraverso la sua piattaforma

*Warkha TV*, ha portato alla luce contenuti quali podcast, video e interviste focalizzati su tematiche di genere, rappresentando un mezzo fondamentale per amplificare le voci delle donne senegalesi e sensibilizzare l'opinione pubblica.

Da un'[intervista](#) a cura della giornalista Chiara Barison, secondo Warkha Sambe, il femminismo in Senegal è in crescita, sebbene ancora poco strutturato e prevalentemente animato da giovani donne impegnate nella difesa dei diritti femminili. La sua attività dimostra come i nuovi media possano essere strumenti potenti per promuovere il cambiamento sociale. *Warkha TV* ha infatti sostenuto campagne come quella per la criminalizzazione dello stupro, mostrando come l'attivismo digitale possa amplificare le voci femministe e accrescere la consapevolezza pubblica.

Un esempio rilevante è la campagna dei 16 giorni di attivismo contro la violenza sessista e sessuale, promossa da *Warkha TV*. Attraverso web serie, interviste e reportage, la piattaforma ha affrontato tematiche come la cultura dello stupro, la discriminazione contro le persone con disabilità e le donne sieropositive, portando queste discussioni anche nelle aree rurali, dove le sfide sono ancora più rilevanti.

Un altro esempio è offerto da Ndeye Kébetu, una tra le giornaliste citate nel secondo capitolo e intervistata nel corso di questa ricerca. La sua carriera professionale si è sviluppata attraverso diverse esperienze nei media senegalesi, dove si è distinta come presentatrice e reporter. In aggiunta, ha svolto un ruolo significativo nella gestione della comunicazione per numerosi artisti,

oltre a condurre programmi radiofonici su *Zik FM Thies*. Attualmente, Gaye ha ampliato la sua presenza professionale utilizzando il canale YouTube, un account TikTok e un blog personale per affrontare tematiche di interesse sociale, con particolare attenzione alla condizione femminile. Attraverso queste piattaforme, è riuscita a raggiungere un pubblico vasto e diversificato, diventando una voce rilevante nel panorama dell'attivismo digitale senegalese.

Secondo Gaye, i media digitali rappresentano oggi un elemento cruciale per il progresso dell'attivismo femminista in Senegal. Le piattaforme social offrono uno spazio di espressione a molte donne, incluse coloro che, per varie ragioni, non hanno accesso ai media tradizionali. In questi spazi virtuali, le donne possono discutere questioni fondamentali come i loro diritti, il loro ruolo nella società e il riconoscimento della loro dignità. Queste conversazioni contribuiscono non solo a una maggiore consapevolezza collettiva, ma anche alla costruzione di comunità solidali che sostengono l'emancipazione delle donne.

Tuttavia, questa libertà di espressione non è priva di limiti. Gaye riflette su come, nonostante l'apparente apertura dei nuovi media, alle volte sia necessario esercitare una forma di autocensura. In particolare, evita di trattare argomenti particolarmente sensibili o controversi per non provocare reazioni sproporzionate o innescare dibattiti polarizzanti e sterili. Si tratta sicuramente di una scelta personale, non imposta da pressioni esterne, ma rappresenta una strategia per "mantenere un rapporto equilibrato con il proprio pubblico e

assicurare che le piattaforme rimangano uno spazio di dialogo costruttivo".

### ***4.3 Opportunità e ostacoli nell'attivismo online***

Il caso di Ndeye Kébetu, come quello di molte altre attiviste e professioniste dei media, mette in evidenza il duplice ruolo delle piattaforme digitali: da un lato, strumenti potenti per amplificare le voci delle donne, e dall'altro, contesti in cui emergono dinamiche di controllo e autocensura. Questo ultimo paragrafo approfondirà tali sfide, analizzando come la rappresentazione femminile si articola nel panorama digitale e quali opportunità e ostacoli caratterizzano il loro utilizzo da parte delle donne nella costruzione di narrazioni autonome e inclusive.

Le piattaforme digitali presentano, tra le loro caratteristiche più rilevanti, non solo la possibilità di autocensura volontaria, ma anche il fenomeno della "democratizzazione dell'accesso all'informazione". Attualmente, chiunque disponga di uno smartphone e di una connessione internet può produrre e diffondere contenuti, ridefinendo così il concetto tradizionale di giornalismo. Questo processo genera implicazioni ambivalenti: da un lato, facilita l'emersione di nuove voci, ma dall'altro rischia di compromettere la credibilità dei media tradizionali. In Senegal, come in altri contesti, le fake news trovano un terreno fertile negli spazi digitali, favorite dalla rapidità con cui le informazioni si propagano. Tali dinamiche si manifestano in modo particolarmente evidente durante le campagne elettorali, quando la

disinformazione e la manipolazione rischiano di dominare il dibattito pubblico, erodendo ulteriormente la fiducia nei confronti dei mezzi di comunicazione tradizionali.

In relazione alle questioni di genere, la giornalista Ndèye Débo Seck evidenzia come le piattaforme digitali stiano offrendo nuove opportunità di visibilità alle donne, permettendo loro di partecipare al discorso pubblico e di criticare apertamente le strutture di potere. Un aspetto particolarmente significativo è rappresentato dalla maggiore libertà di espressione tramite le interazioni online. Donne che avrebbero esitato a prendere parola attraverso canali tradizionali, come radio o televisione, oggi ricorrono ai social media per condividere esperienze e opinioni, spesso in forma anonima. Questa dinamica rende i media digitali uno spazio più accessibile e personale per affrontare temi cruciali, come i diritti delle donne e la lotta contro la violenza di genere. Tuttavia, questa libertà è accompagnata da dinamiche complesse e difficilmente controllabili, come la diffusione di contenuti polarizzanti o la creazione di ambienti ostili, caratterizzati da commenti offensivi. Di conseguenza, alcuni spazi online possono trasformarsi in arene dove, sebbene si sfidino narrazioni sessiste e misogine, si manifestano anche nuove forme

di ostilità e resistenza al cambiamento tra commenti, reazioni violente e attacchi<sup>48</sup>.

Un caso emblematico è stato il [concorso di bellezza Miss Senegal 2020](#), che ha sollevato un acceso dibattito pubblico. Durante l'evento, la vincitrice ha rivelato di essere stata vittima di violenza sessuale, suscitando indignazione e solidarietà. Tuttavia, le dichiarazioni della presidente del comitato organizzatore, che ha attribuito la responsabilità alla vittima stessa, hanno scatenato una valanga di commenti maschilisti e sessisti sui social media. Questo episodio ha evidenziato come le piattaforme

online possano amplificare atteggiamenti patriarcali e discriminatori nei confronti delle donne. Un altro caso recente riguarda la notizia diffusa sui social in merito al "Sit-in nue", organizzato in Senegal per il 31 dicembre 2024. Questa manifestazione simbolica, promossa da un gruppo di attiviste, mira a denunciare la violenza sessuale e la pedocriminalità, sollecitando l'applicazione del Protocollo di Maputo e la revisione del Codice della famiglia. Tuttavia, in questi giorni l'iniziativa sta suscitando [ampi dibattiti](#) online, con molti commenti sessisti e maschilisti che ne banalizzano



Fig. 8 Scritte sui muri della Corniche Ouest di Dakar in vista delle manifestazioni del 31 dicembre  
Fonte: scatti dell'autrice Elisa Chiara

## 48

Ndèye Débo Seck, "It's time to set priorities, and women's representation doesn't seem to be one.", 2024.

L'articolo è consultabile qui: <https://eyala.blog/my-musings/new-senegal-government-ndeye-debo-seck>



Fig. 9 Scritte sui muri della Corniche Ouest di Dakar in vista delle manifestazioni del 31 dicembre  
Fonte: scatti dell'autrice Elisa Chiara

l'importanza, evidenziando l'ostilità verso l'attivismo femminile.

L'adattamento dei media tradizionali al contesto digitale rappresenta un ulteriore elemento di questa trasformazione. Oggi quasi tutte le televisioni e le radio tradizionali hanno una presenza online attraverso siti web, pagine Facebook, account Twitter, Instagram e TikTok. Sebbene queste iniziative mirino a mantenere la rilevanza nel panorama informativo, evidenziano anche le sfide legate alla qualità dell'informazione. A differenza dei media tradizionali, dove l'informazione passa attraverso processi rigorosi di verifica, i contenuti diffusi sui social media spesso non seguono gli stessi

standard, aumentando il rischio di diffusione di notizie false o imprecise.

Nonostante le criticità, i media digitali rappresentano uno strumento prezioso per amplificare le voci femminili e promuovere il cambiamento sociale. La loro accessibilità e la capacità di creare reti di solidarietà hanno permesso alle donne di raccontare le proprie storie, denunciare le disuguaglianze e sfidare le strutture di potere. Tuttavia, per massimizzare il loro potenziale trasformativo, è essenziale garantire un rigoroso controllo editoriale e promuovere una cultura digitale basata sull'etica e sulla responsabilità.

# 5. CONCLUSIONI

di Valentina Geraci

L'analisi condotta nel documento ha evidenziato come il tema della decolonizzazione del genere in Senegal rappresenti una sfida complessa e stratificata, che richiede un approccio integrato e multidimensionale. Il percorso per superare le eredità patriarcali del colonialismo, favorire l'uguaglianza di genere e garantire una rappresentanza femminile effettiva passa attraverso una riflessione critica su diversi aspetti: storico, politico, culturale, mediatico ed economico.

Nonostante le trasformazioni politiche ed economiche che hanno caratterizzato la storia postcoloniale del Senegal, le strutture patriarcali imposte durante il periodo coloniale continuano a influenzare la distribuzione delle risorse politiche ed economiche. Come sottolinea il documento, la "bicameralità specifica" che caratterizzava molte società precoloniali è stata soppiantata da un modello gerarchico che ha marginalizzato le donne. Questo processo di disuguaglianza strutturale non è stato completamente invertito nemmeno con l'adozione di politiche di parità formale come la firma di regolamenti a livello internazionale e continentale o, a livello nazionale, con la legge sulla parità assoluta del 2010.

I ruoli di genere sono stati amplificati nel tempo, frutto di un mix tra passato coloniale, cultura e tradizioni. Ad esempio, il massaggio neonatale descritto nel contesto wolof riflette una costruzione sociale dei ruoli di genere che limita la libertà e l'autonomia delle donne fin dalla nascita. La sottomissione culturale, espressa in detti come "*Jigean baatu awra la*" ("la voce della donna deve rimanere sacra e non alzata"), si traduce in una persistente disparità di potere tra i sessi.

Il panorama politico contemporaneo del Senegal offre spunti di riflessione contrastanti. Le elezioni del 2024, che avrebbero dovuto rappresentare un punto di svolta per la partecipazione femminile, hanno rivelato l'esistenza di ostacoli sistemici. La presenza limitata di donne nel governo attuale – solo quattro ministri su trenta – contraddice le promesse elettorali di inclusività e rappresentanza. Questo squilibrio non è soltanto una questione numerica ma riflette un problema più profondo: l'assenza di misure concrete per garantire un accesso equo alle posizioni di potere.

Le politiche di genere sembrano ancora relegate a settori tradizionalmente associati al ruolo femminile, come la famiglia e la

solidarietà. La soppressione del Ministero delle Donne, sostituito dal Ministero per la Famiglia e le Solidarietà, è stata percepita come un passo indietro. Questa riforma ha suscitato critiche da parte di gruppi femministi e della società civile, evidenziando una perdita di centralità delle questioni specifiche delle donne, come la salute riproduttiva e l'empowerment economico.

Un altro aspetto cruciale emerso è il ruolo dei media nella costruzione e perpetuazione degli stereotipi di genere. Nonostante una crescente femminilizzazione del settore giornalistico, le donne continuano a essere sottorappresentate nei contenuti editoriali e spesso ritratte in ruoli stereotipati di vittime o eroine. Come rilevato dall'indagine, la maggioranza degli articoli dedicati a tematiche femminili è scritta da uomini, e le questioni di genere sono trattate in modo marginale o accessorio.

Il fenomeno del "silenzio mediatico", esplorato nella ricerca di Fatoumata Bernadette Sonko, evidenzia una persistente resistenza culturale ad affrontare apertamente le disuguaglianze di genere. Inoltre, la tendenza dei media a privilegiare contenuti sensazionalistici contribuisce a rafforzare una narrazione che spesso colpevolizza le vittime di violenza di genere. Tuttavia, i media digitali e le piattaforme sociali stanno aprendo nuove possibilità per un'espressione più inclusiva. L'accesso a contenuti in lingue locali e la crescente partecipazione delle donne senegalesi nei movimenti della diaspora rappresentano segnali di cambiamento. Questi spazi potrebbero favorire una narrazione più

equilibrata e diversificata, contribuendo a sfidare le strutture patriarcali e a promuovere una maggiore consapevolezza sui diritti delle donne.

Per garantire un cambiamento duraturo, è necessario un impegno coordinato tra governo, media e società civile. In primo luogo, il governo dovrebbe adottare misure più incisive per estendere la parità di genere alle nomine politiche e amministrative, come suggerito dalla ricercatrice Rama Salla Dieng. Inoltre, è fondamentale preservare i progressi legislativi ottenuti, come la legge sulla parità assoluta, e rafforzare le politiche che promuovono l'accesso equo delle donne alla terra, all'istruzione e alle risorse economiche.

In secondo luogo, i media devono assumersi una maggiore responsabilità nel rappresentare le donne in modo inclusivo e non stereotipato. Questo richiede investimenti nella formazione dei giornalisti, una maggiore presenza di donne nelle posizioni decisionali delle redazioni e una sensibilizzazione culturale sul ruolo cruciale dei media nella promozione dell'uguaglianza di genere.

Infine, è essenziale sostenere il ruolo della società civile e dei movimenti femministi, che hanno dimostrato una capacità straordinaria di mobilitazione e advocacy. Le iniziative come il manifesto del Comitato "*Ci La Ñu Bokk*" rappresentano un esempio di come le donne senegalesi stanno reclamando uno spazio maggiore nei processi decisionali, sfidando le strutture patriarcali e promuovendo una visione più inclusiva della società.

E nel percorso verso questa decolonizzazione del genere, come ha affermato Rama Salla Dieng, “La lotta per l’uguaglianza non è solo una questione di rappresentanza, ma di riformulazione del potere”. Il vero progresso risiede nella capacità del Senegal di creare un ecosistema mediatico che dia voce a tutte e tutti, riflettendo non solo le complessità della società, ma anche le sue aspirazioni di cambiamento.

# FONTI

## MONOGRAFIE E ARTICOLI

- Amadiume, I. (2015). *Male daughters, female husbands: Gender and sex in an African society*. Zed Books Ltd.
- Appiah, A. (1992). *In my father's house: Africa in the philosophy of culture*. OUP USA.
- Ba, M. *Una così lunga lettera*.
- Bourdieu, P. (1979). *La Distinction: Critique sociale du jugement*.
- Cheikh, A. N. DIOP. (1981). *Civilisation ou barbarie*. Présence africaine, Paris.
- Mariama Ba. *Una così lunga lettera*.
- Mendy, K. (2022). *Women in the Media: Barriers to Leadership in Senegalese Newsrooms*. *International Journal of Media Studies*, 13(4), 178-192.
- Ndiaye, L. (2018). *Corps du nouveau-né et techniques corporelles chez les Wolof du Sénégal – le massage (damp)*. *Corps*, (1), 267-274.
- Sonko, F. B. (2022). *Perspectives critiques du féminisme en Afrique: femmes « sous silence » au Sénégal*. *Recherches féministes*, 35(1), 325-342.

## RAPPORTI

- Agence Nationale de la Statistique et de la Démographie (ANSD), Dakar, Sénégal, e The DHS Program, ICF, Rockville, Maryland, USA. (2020). *Sénégal: Enquête Démographique et de Santé Continue (EDS-Continue) 2019. Tableaux*.
- Article 19 (2014). *Rapport Femmes et Médias*.
- COSPE (2021). *Rapport Médias Sénégal CESTI*.
- International Press Institute (2024), *Spotlight: Press Freedom in Senegal in 2024. Overview of growing attacks and restrictions*.
- Panos Media (2019). *Rapport Media Watch Sénégal*.
- UN Women (2020). *Social Change and the Role of Feminist Movements, CSOs and Networks in Raising Awareness on Women in Public and Political Life*.
- World Economic Forum [WEF]. (2022). *Global gender gap report 2022 insight report July 2022*. Cologne: World Economic Forum (WEF).

## SITOGRAFIA

- [Agenda 2030 - UNRIC](#)
- [Afrikadu](#)
- [AfriqueXXI](#)
- [Amnesty International](#)
- [CETRI](#)
- [Diomaye President](#)
- [Dri.gouv.sn](#)
- [Eyala Blog](#)
- [Jeune Afrique](#)
- [Le Quotidien](#)
- [Lejecos](#)
- [Ministère de la Femme du Sénégal](#)
- [Ministère de la Santé du Sénégal](#)
- [Moodle - Units](#)
- [MRFCJ](#)
- [Nigrizia.it](#)
- [Noisy Digital](#)
- [Pastef](#)
- [Radio France Internationale](#)
- [ROAPE](#)
- [SeneNews](#)
- The Global Cost of Internet Shutdowns Index
- [WACC Global](#)
- [We Are Social](#)
- [World Economic Forum](#)

- [https://www.aljazeera.com/opinions/2021/12/8/senegal-to-whom-do-womens-bodies-belong?utm\\_source=chatgpt.com](https://www.aljazeera.com/opinions/2021/12/8/senegal-to-whom-do-womens-bodies-belong?utm_source=chatgpt.com)
- <https://dakar.aics.gov.it/>
- <https://www.equalrightstrust.org/>
- <https://www.hrw.org>
- <https://rsf.org/en/index>

# HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO



**ELISA CHIARA**

Analista Osservatorio Sahel e Africa subsahariana del Centro studi AMIStaDeS APS - Laureata in Giurisprudenza e specializzata in cooperazione allo sviluppo, possiede un diploma in Genere e Sviluppo in West Africa, dove vive e lavora da un decennio come project manager e assistente tecnico nell'ambito di progetti di sviluppo.

[in https://www.linkedin.com/in/elisa-chiara-3148bb11b](https://www.linkedin.com/in/elisa-chiara-3148bb11b)



**VALENTINA GERACI**

Responsabile Osservatorio Sahel e Africa subsahariana, Centro Studi AMIStaDeS APS - Laureata in Relazioni Internazionali e Studi Europei presso l'Università di Firenze, è consulente e ricercatrice specializzata in migration studies e African studies, con focus sulle relazioni Italia-Senegal.

[in https://www.linkedin.com/in/valentina-geraci-73a763169/](https://www.linkedin.com/in/valentina-geraci-73a763169/)



**CARLA ZURLO**

Analista Osservatorio Sahel e Africa subsahariana del Centro studi AMIStaDeS APS. Laureata in Relazioni Internazionali, dal 2019 si occupa di migrazione e integrazione. Ha vissuto e lavorato in Spagna, Ecuador e Senegal. Si occupa di empowerment femminile, inclusione socio-economica e accesso alle informazioni multilingue per persone con background migratorio.

[in https://www.linkedin.com/in/carlazurlo/](https://www.linkedin.com/in/carlazurlo/)

**REALIZZAZIONE  
GRAFICA**

**ANDREA SPEZIALE**  
SMM & Graphic Editor  
AMIStaDeS



 <https://www.linkedin.com/in/andrea-speziale-240147a8/>

**COORDINAMENTO**

**CLAUDIA  
CANDELMO**  
Segretario Generale  
Centro Studi  
AMIStaDeS APS



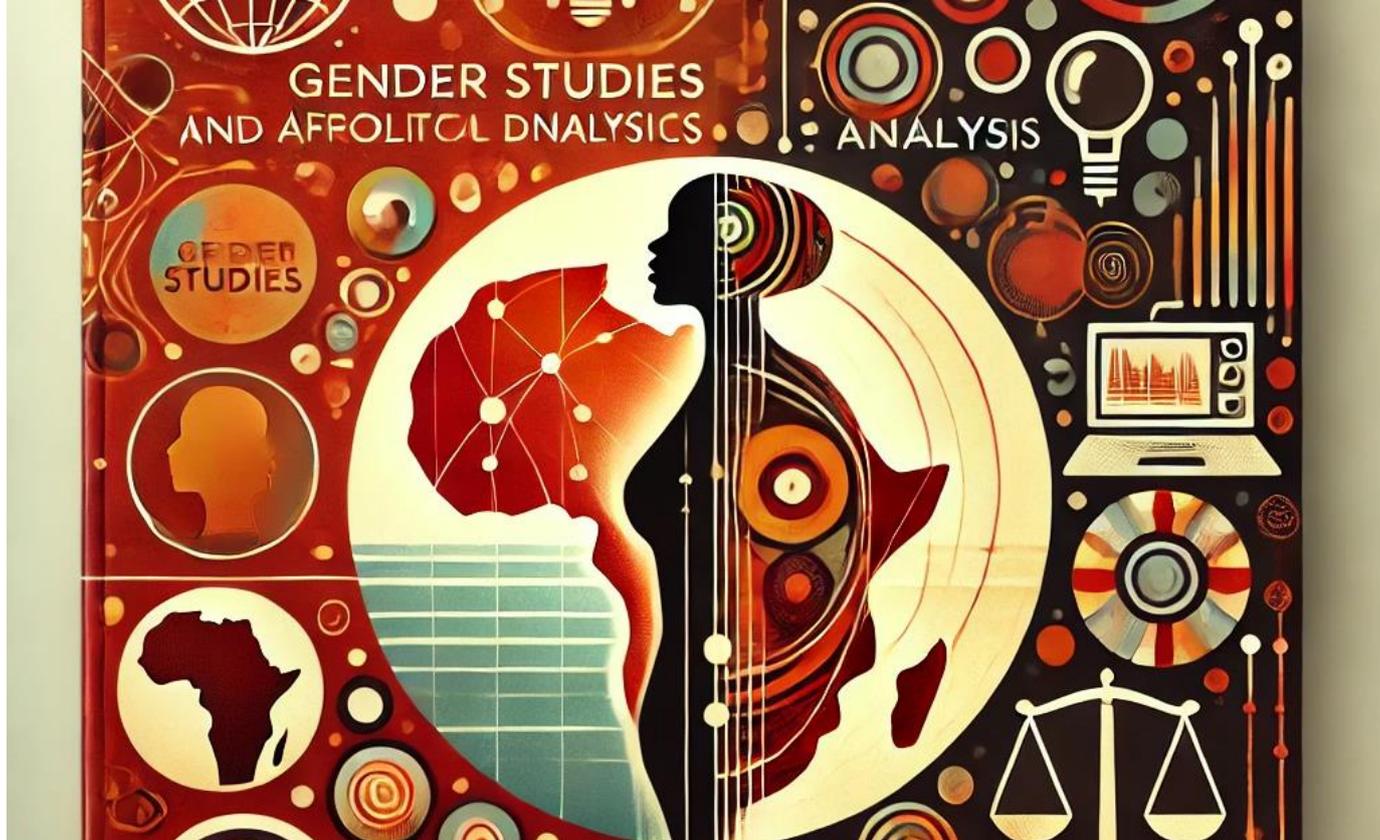
 <https://www.linkedin.com/in/claudia-candelmo-7b655428/>

I dati e le fonti presenti in questo numero sono aggiornati a dicembre 2024.

Progetto editoriale: Ilaria Danesi.

Immagine di copertina: *Decolonizzare il genere: media, diritto e rappresentanza nel panorama socio-politico del Senegal*.

Fonte Chat GPT, realizzata con IA.



# L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI

Quaderni geopolitici e analisi giuridiche

NUMERO 19 – APRILE 2025

DECOLONIZZARE IL GENERE: ACCENNI TRA STORIA, DIRITTO, MEDIA E SFIDE  
PER LA RAPPRESENTANZA FEMMINILE NEL SENEGAL DI OGGI (2024)

2315

APS  
nazionali

aDeS APS

[www.amistad.s.info](http://www.amistad.s.info)

[info@amistad.s.info](mailto:info@amistad.s.info)

Via Bartolomeo Peestrello 39,  
00176 Roma